

# ACCOGLIENZA *che cresce*

**“La gioventù è la finestra attraverso la quale  
il futuro entra nel mondo”**

**(Papa Francesco)**

# Residenza Orsini



\* La Casa di Riposo "Residenza Orsini" offre un accogliente, comodo e signorile soggiorno a persone anziane autosufficienti d'ambidue i sessi e coniugi.



- \* La cura e l'Assistenza degli ospiti è affidata alle Suore Ospedaliere della Misericordia, che per vocazione propria, si dedicano a chi soffre, con un "Amore" incondizionato per gli "ultimi" e i bisognosi.
- \* La Casa mette a disposizione comode stanze con telefono e televisione, ampi soggiorni e sale ricreative.

## Residenza Orsini

*Casa di Riposo per Persone Anziane*

Via Melegro, 31 - 00058 S. Marinella (RM)

Tel. 0766.536397 • 0766.536384

E-mail: [residenzaorsini@consom.it](mailto:residenzaorsini@consom.it)



L'ambiente e l'atmosfera cristiana  
della "Residenza Orsini"  
sollevano l'animo di chi vive in essa

# Sommario

Luglio/Settembre 2013

## ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore  
Ospedaliere della Misericordia  
con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n° 425, 3 ottobre 2003

### Direttrice

Madre Paola Iacovone

### Responsabile

Vito Cutro

### Redazione

Bertilla Cipolloni  
Concita De Simone  
Emily Favor  
Lissy Kanjirakattu

### Segretaria di Redazione

Federica Martufi

Anno X - n. 3

Luglio - Settembre 2013

Abbonamento annuo € 10,00  
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.

n. 47490008

intestato a:

**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

Finito di stampare nel mese  
di Settembre 2013  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione abbonamento  
postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/04 n. 46) art.  
1 comma 2 - DCB - Roma.

### Abbonamenti, indirizzi e diffusione

Redazione Accoglienza che cresce  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

Le foto, qualora non specificato,  
sono attribuibili a panbe

**3** EDITORIALE  
Accoglienza e Gioia  
*di Paola Iacovone*

**4** REDAZIONALE  
Bisogno di paternità  
*di Vito Cutro*

**5** UNO SGUARDO AI PADRI  
Pregare "nel cuore" (IV)  
*a cura di Vito Cutro*

**6** SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa  
Orsini Doria Pamphili (V)  
*di Anna Rita Capodiferro*

**8** GUARDIAMO GESÙ  
Paù sotto Ponzio Pilato  
*di Andrea Gemma*

**10** CLINICA MATER  
MISERICORDIAE  
Riflessione  
sulla nostra esistenza  
*di Cristina Allodi*

**11** RESIDENZA MARIA  
MARCELLA  
La Residenza verso il 25°  
*di Sr. Mary Ann*

**12** SALUTE E SANITÀ  
Il Medio Evo  
*di Gerardo Corea*

**13** SALUTE E SANITÀ  
L'Osteoporosi (III)  
*di Fabiola Bevilacqua*

**14** ECCOMI ...  
La mia vocazione  
*di Sr. Judith*

**15** ... MANDA ME  
L'India della semplicità,  
calma e saggezza  
*di Camilla Di Lorenzo*

**17** LA COMETA NEWS  
*a cura di Federica Martufi*

**21** MAGISTERO  
"Non facciamoci rubare  
la speranza"  
*a cura di Vito Cutro*

**26** L'ANGOLO DELLE  
FAMIGLIE  
TV&Minori  
*di Giacomo Gambassi*

**28** SAPORI DIVINI  
*di Concita De Simone*

**29** L'ANGOLO DEI GIOVANI  
L'esame di maturità  
*di Matteo Fusaro*

**30** STORIE  
Potrei vivere anch'io così?  
*di Raffaele Chiarulli*  
*a cura di Concita De Simone*

**32** BIBLIOTECA  
"Lumen Fidei"  
*a cura della Redazione*

**34** NOTIZIE

**36** RELAX  
*a cura di Concita De Simone*



Papa Francesco  
(Questa come tutte le altre foto  
della GMG sono state concesse da  
Cristian Gennari)



# Preghiera per chi naviga in Internet

Nostra Signora di Bonaria,

Tu che conosci i pericoli che incombono sul mondo di oggi,  
sii guida ai naviganti del mare digitale e sicuro rifugio nelle tempeste mediatiche.

Stella del Mare, sostienici perchè possiamo promuovere la dignità dell'uomo  
e della donna condividendo i valori della giustizia, dell'amore, della libertà  
e della verità, salde fondamenta per la Civiltà dell'Amore.

Luce nelle tenebre, aiutaci a essere sempre al servizio della verità,  
e animati dalla carità di Cristo, ad avere l'attenzione  
alle persone e ai loro bisogni spirituali.

Suscita dei cuori ardenti di apostolato, perché la Buona Novella  
proclamata dai tetti, si diffonda attraverso l'etere,  
e sia accolta da tutti, toccando il cuore di quanti cercano il Signore con cuore sincero.

Madre di Dio e Madre nostra, fa che il Web non sia per nessuno segno di divisione  
ma occasione di incontro tra le persone, in vista del bene comune.

Raccoglici sotto il tuo manto materno come tuoi figli  
e conduci noi tutti al porto sicuro della Patria celeste.

Amen



## Accoglienza e Gioia

**I**l Santo Padre Francesco ci sta abituando ad espressioni che, oltre ad essere altamente significative, vengono pronunciate con uno sguardo profondo che dimostra quanto le sue considerazioni siano dettate dal più intimo del cuore. Tra le tante, egli usa spesso le parole Misericordia di Dio e gioia del cristiano. Quasi a completamento dei concetti di misericordia e di gioia, Papa Francesco ha deciso di terminare l'enciclica sulla fede, già iniziata da Benedetto XVI, e pubblicarla con il titolo: "Lumen Fidei" (La luce della fede). L'accoglienza diviene gioiosa se realizzata con la misericordia di uno spirito gioioso illuminato dalla fede.

Scrivono il Papa nella "Lumen Fidei": *«La fede è un bene per tutti, è un bene comune; la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta ad edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza(...)»*. (n.51)

Al culmine di questo anno della fede giunge a proposito questo documento di stimolo e riferimento che incito tutti voi a leggere ed approfondire tenendo conto soprattutto del fatto che senza la fede le nostre opere e tutto il nostro fare sono vani o poco efficaci.

Nel parlare del nostro specifico, l'Accoglienza ben si coniuga con gioia e Misericordia e questo dovrebbe essere il presupposto da cui partire per ogni 'opera buona'. Se non siamo convinti che la Misericordia divina interviene costantemente nella nostra vita ed è a lei che dobbiamo tutto ciò che siamo e ciò che facciamo con le nostre misere forze, non servirà a nulla l'affannarsi: questo inutile affanno diventerà solo fonte di tristezza. Dobbiamo cercare di uscire da noi stessi, dal nostro egoismo, e andare verso gli altri con lo stesso spirito che guidò san Francesco d'Assisi nel voler andare verso i poveri

non per fare la carità, ma per condividere le loro miserie in uno spirito di Accoglienza in 'perfetta letizia'.

Un sorriso in più nella nostra giornata, dedicare un po' più di tempo all'ascolto – visto che tante persone hanno bisogno di parlare e di sostegno spirituale - un po' più di gioiosa disponibilità nei confronti degli altri, uno stop, anche se momentaneo, al nostro correre frenetico e tanti altri piccoli gesti fatti con spirito di misericordia che – ce lo sta ripetendo continuamente il santo Padre – è la stessa che usa Dio con noi: ecco

quindi la ricetta perché i nostri cuori trovino la via per acquisire uno spirito di accoglienza degno di questa parola. Accogliere vuol dire accettare serenamente, non sopportare: la sopportazione, a lungo andare, porta al rigetto e ad una conseguente maggiore tristezza. Accettiamo dunque con amore e tenerezza quello che ci capita nella vita di ogni giorno.



# Bisogno di paternità

**R**ecentemente, in un convegno riguardante i Padri della Chiesa, è stato dimostrato che, sulla base delle statistiche formulate da vari distributori editoriali, è in netta crescita la richiesta, soprattutto da parte di giovani, di volumi contenenti scritti o che trattano dei Padri della Chiesa. A compendio di questa considerazione un oratore ha affermato che ciò sta a significare il grande bisogno di paternità che c'è anche nelle giovani generazioni. Ne abbiamo più volte trattato anche dalla pagine di Accoglienza: in un mondo ed in una società in cui si sono per lo più persi i valori fondanti della convivenza e della idealità, nonché molto spesso dell'etica e della fede, i giovani vanno alla ricerca di messaggi forti, messaggi entusiasmanti, messaggi che noi adulti - forse anche per colpa delle nostre incoerenze - non riusciamo più a dire. O meglio, quand'anche li andiamo affermando, essi non risultano più credibili. Da questo ne consegue anche la grande attenzione che sempre più i giovani, e anche molti non più giovani, prestano alla figura ed alle affermazioni di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e, da ultimo, di Papa Bergoglio, nuovo Francesco di questo XXI secolo. Le parole di Papa Francesco attirano sempre più giovani anche per il richiamo che di continuo fanno al Francesco d'Assisi, povero per scelta, non per condizione, ma coerente ed imperituro nella sua coerenza fino alla fine. L'effeminatezza dei costumi da un lato o, nel versante contrapposto, l'egoismo e la violenza come elemento determinante per mostrare e dimostrare la proprio volontà, non soddisfano il giovane ed il ragazzo: nella vita quotidiana essi vogliono vedere dimostrati i grandi ed i piccoli teoremi ed ascoltare



parole che facciano sperare, sognare, incitare. (Basti citare, a mo' di esempio, l'affermazione di Papa Francesco: "Non facciamoci rubare la speranza" che ha riscosso vere o proprie ovazioni). La paternità spirituale non la si acquisisce automaticamente con la paternità naturale: ha bisogno di essere, molto più della seconda, coltivata ed incarnata nella vita quotidiana. Purtroppo, però, non sempre e non tutti i nostri figli prendono a modello punti di riferimento sani ed educativi: da qui scaturiscono quegli atteggiamenti,

quelle mode, quei modi di essere e di fare che meritano spesso il profondo disappunto di tanti atteggiamenti critici e di condanna, a mio avviso non sempre meritati stante il loro disorientamento nel dilagante relativismo etico e morale. Anche in questo campo, se non soprattutto in esso, dovrebbe svolgersi una profonda analisi critica da parte di genitori, educatori, insegnanti, primi interlocutori delle 'giovani leve' che, certamente, oggi forse più che mai, hanno delle grossissime responsabilità.

## Pregare “nel Cuore” (IV)

### TOMÁS SPIDLÍK: (1919-2010)

Nel maggio 1999 anche l'Università di Praga gli conferisce il dottorato honoris causa. Nell'ottobre 2003 è creato cardinale per i suoi meriti di studio e di servizio all'ecumenismo. Nel novembre 2006 ha ricevuto un dottorato honoris causa anche dalla Sacred Heart University, dove è stato aperto anche il “Cardinal Spidlík Center for Ecumenical Understanding”, un centro teologico, spirituale e culturale di dialogo, ricerca, educazione, pubblicazione e collaborazione artistica tra le Chiese cristiane per promuovere una più grande comprensione e cooperazione ecumenica.

(continua)

Il brano che rileggiamo è tratto, come i precedenti, dal volume “L'arte di purificare il cuore”, per le Edizioni della Lipa di Roma.

### Il cuore-fonte di rivelazione

**Il cuore ha quindi una voce che si fa sentire.** Scrive lo stesso Teofane: “Di conseguenza, sempre e continuamente, il cuore sente lo stato dell'anima e del corpo, come pure le impressioni multiformi prodotte dalle azioni particolari, spirituali e corporali, gli oggetti che ci circondano o in cui c'imbattiamo, la nostra situazione esteriore e, in generale, il corso della nostra vita”. **Vediamo e pensiamo molte cose, ma solo il cuore ci dice quale valore esse hanno per la vita.** Il cuore assicura la giustezza della fede. I credenti non sono in grado di provare la loro fede in Cristo con argomenti di ragione. **Ma il sentimento del cuore dà loro la certezza di essere sulla giusta strada della salvezza:** “Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé.” (1Gv 5,10).

**Il cuore puro ci fa anche conoscere gli altri. I famosi padri spirituali, come gli startsi russi sorprendevo per la loro conoscenza dei cuori (cardiognosia). Di san Serafino di Sarov dicevano che leggeva nei cuori degli uomini come in un libro aperto.** Ed è interessante che non consideravano ciò come un dono miracoloso. Dio ci ha creati, dicevano, affinché ci conosciamo a vicenda. Il peccato costruisce un muro fra le persone. Per chi arriva alla purezza del cuore, i cuori degli

altri sono aperti. Dunque, dato che il cuore viene purificato soprattutto dall'amore, solo chi ama l'altro lo comprende.



### Il cuore puro fonte di contemplazione di Dio

“Vedere Dio in tutte le cose” – con queste parole gli autori orientali definiscono la contemplazione cristiana. È un ideale alto, ma d'altra parte è un programma per tutti i cristiani. Giustamente però ci si chiede come arrivarci. La parola contemplazione, in greco *theoria*, dice “vedere”, e ogni uomo desidera vedere la realtà con cui viene in contatto. Vi sono però diversi modi di vedere. Il primo è con gli occhi. In tal modo non si può vedere Dio,

dato che Egli è invisibile. Il nostro intelletto, che formula idee chiare e principi astratti, ci offre una visione superiore. Ma nemmeno su questo cammino si arriva a Dio, dal momento che Egli supera ogni intelligenza umana. Eppure Cristo ci ha promesso la visione di Dio: “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*” (Mt 5,8). Scrive un mistico siriano, Martyrius Sahdona: “*Ah, l'occhio limpido del cuore che vede all'aperto, grazie alla sua purezza, Colui alla cui vista i serafini si coprono il viso! Dove, dunque, (Dio) sarà amato se non nel cuore? E dove si manifesterà, se non lì? Beati i cuori puri perché vedranno Dio*”. Dato che il cuore puro è quello che ama,

scrive giustamente un autore orientale recente, è profetica rispetto ad ogni intellettualismo moderno, questa espressione di Leonardo da Vinci: “Un grande amore è figlio di una grande conoscenza”, uno ama il bello che ha conosciuto. Eppure noi cristiani possiamo dire il contrario: “Una grande conoscenza è figlia di un grande amore”. “Dio è amore” (1Gv 4,8). Senza la carità è quindi impossibile conoscerlo.

(continua)

## La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphilj (V)

Proseguiamo nella pubblicazione del pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Anna Rita Capodiferro, nata a Gravina in Puglia, patria natale anche della principessa Teresa Orsini Doria, quale sua tesi di laurea in Magistero delle scienze religiose, con cui si è laureata con il massimo dei voti. Afferma l'autrice: «Di Teresa Orsini, prima della tesi, conoscevo soltanto il suo antenato più famoso, il papa Benedetto XIII. È stata una piacevole sorpresa scoprire che dal mio paese sia nata una donna con simili virtù e per questo mi sono dedicata con entusiasmo alla stesura della tesi.».

Ringraziamo l'autrice e auspichiamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM, posta agli onori degli altari.

### 2.1.2. Benedetto XIII

Il primogenito di Giovanna Frangipane, è Pier Francesco, un giovane vivace e intelligente, il quale lascia presagire molte aspettative a favore del ducato di Gravina. Il suo roseo avvenire, viene però troncato da una decisione: nato nel 1650, a quindici anni decide di rinunciare al diritto di successione del ducato a favore del fratello Domenico, per poter abbracciare la vita clericale nelle file dei padri Domenicani. Giovane studente, si laurea, viene consacrato sacerdote domenicano con il nome di Vincenzo Maria; vescovo di Manfredonia e Cesena, diventa cardinale a 23 anni e nel 1724 viene eletto papa con il nome di Benedetto XIII. **Nonostante raggiunga le vette più alte della gerarchia ecclesiastica, Benedetto vive fino alla fine come un semplice frate, dedicandosi ai suoi doveri pastorali, e rifiutandosi di vivere negli splendidi appartamenti del Vaticano. Nella diocesi di Roma svolge un'intensa attività pastorale, consacrando chiese e altari, visitando gli ammalati, amministrando sacramenti e impartendo istruzioni religiose.** Benedetto XIII cerca di spostare con il suo esempio l'ago della Chiesa, troppo ingolfata nella politica e nei beni temporali, verso la sfera degli interessi religiosi. Alla sua elezione trova il

mondo cattolico profondamente diviso intorno alla questione della grazia. Cerca di giustificare le diverse correnti religiose, invocando quel certo clima di libertà nell'insegnamento della teologia. Nello stesso tempo, non attenua la rigida condotta dei suoi predecessori contro i giansenisti, e la richiesta di sottomissione senza condizioni alla bolla Unigenitus è la prova della sua sollecitudine in questo senso.

**Uomo di grande spiritualità, lascia le decisioni politiche ai suoi consiglieri; purtroppo pone anche fiducia in uomini corrotti come Niccolò Coscia, da lui eletto cardinale, il quale ha a cuore i propri interessi più di quelli della Chiesa.** Benedetto, inesperto di politica, è costretto a subire le decisioni del Coscia e dei suoi protetti, i quali fanno guadagnare al papa l'antipatia del popolo romano.

**Benedetto XIII è il personaggio più conosciuto, vanto e gloria del popolo gravinese, della nobile famiglia Orsini;** che questa famiglia abbia ostentato la sua fierezza attraverso le numerose generazioni lo dimostrano i numerosi episodi della storia ecclesiastica e civile. A tutti questi simboli di fierezza e di poesia sopraccitati si rifà Teresa Orsini nel modellare la propria personalità.

### 2.2. L'infanzia di Teresa

**La principessa Teresa Orsini, nasce a Gravina in Puglia il 23 marzo del 1788.**

**Nel 1788, la Pasqua cade proprio il 23 marzo.** È un giorno di festa per tutti, ma in particolare per la famiglia Orsini, la quale della città di Gravina ha fatto il centro del vasto ducato, di cui il maestoso palazzo, non lontano dalla cattedrale, ne è il simbolo e l'espressione. Lo scampanio gioioso ed allegro delle grandi e piccole chiese riflette la gioia comune del popolo di Dio per la risurrezione di Cristo Gesù, ma esprime anche la letizia di Domenico Orsini padre di Teresa. Il documento di battesimo recita così: "A dì 23 marzo l'ill.mo e Rev.mo Monsignore D. Nicola Cicirelli, vescovo di Gravina, e delegato apostolico di Altamura, ha battezzato un infante nella chiesa cattedrale di detta città colla presenza dell'Abbate curato di S. Matteo, Rev.mo D. Giacomo Calmieri, nata detto giorno circa le ore 16, giorno di Pasqua di Risurrezione, figlia dell'Ecc.mo Signor D. Domenico Orsini principe di Solfora e l'Ecc.ma Faustina Caracciolo Principessa, alla quale pose il nome Teresa, Maria, Luigia, Anna Maddalena, Monica, Elisabetta, Francesca, Giuseppa, Rosa. Il compare fu il povero Michele Barbara, figlio di



*Cosimo e felice Castaldi, della parrocchia di S. Cecilia”.*

Il battesimo di Teresa ha luogo nella cattedrale, certamente, tra uno sfarzo eccezionale e alla presenza delle persone più rappresentative del ducato e dei parenti, sia da parte del principe Domenico come da parte della mamma Faustina Caracciolo. A questa nobiltà è doveroso aggiungere i numerosi fedeli, che per la solennità della Pasqua conengono in cattedrale, e i non pochi curiosi, che in queste feste di famiglia non mancano mai. Da notare che la pic-

cola Teresa viene rigenerata nello stesso tempio dove qualche decennio prima è stato battezzato Vincenzo Maria Orsini, ovvero Benedetto XIII. Narra la storia che al tempo in cui egli svolse la visita apostolica nella sua città natale, tra l'altro dona alla cattedrale il battistero, facendovi apporre una speciale epigrafe che ricordasse ai posteri l'avvenimento e che oggi ogni visitatore può ancora leggere.

**Nel 1790, quando Teresa non aveva ancora compiuto due anni, muore suo padre, il duca Domenico.** Si apre un

capitolo doloroso per Teresa e la giovane mamma, la quale alla scomparsa del marito è prossima alla seconda maternità. Precocemente vedova, **la madre di Teresa decide con l'accordo degli altri parenti di affidare la piccola alle cure delle suore del monastero della Sapienza di Napoli e a dodici anni Teresa si trasferisce a Roma, per terminare il corso dei suoi studi prima dalle Orsoline, poi dalle Oblate della casa di Tor de' Specchi.** Non si conosce l'anno preciso nel quale Teresa raggiunge Napoli, forse verso i cinque anni o forse anche prima, ma è certo che a Napoli risiedeva la nonna materna. In Napoli riceve, sotto la guida delle monache della sapienza, il sacramento della Cresima: è il quindici maggio 1801, probabilmente nella cappella dell'educando.

**Da questi elementi biografici si può desumere che l'infanzia della principessa Teresa sia parecchio solitaria, privata, come si è visto, della presenza del calore familiare e proprio per tale ragione sente nascere in sé il desiderio di donare amore:** *“Avrebbe voluto essere la mamma per tutti coloro che soffrivano per la mancanza dei genitori, perché lo aveva sperimentato essa stessa, e stava pagando di persona che cosa significasse la mancanza del fulcro principale della famiglia per la scomparsa del caro papà”.*

**Teresa ha 13 anni in questo periodo. I parenti iniziano a pensare che debba trasferirsi a Roma. Ciò avviene nei primi mesi del 1802. Il palazzo dove risiede Teresa è situato nel rione Campitelli, una delle zone più ricche dal punto di vista storico di Roma. I principi Orsini acquistarono tale palazzo dalla famiglia Savelli nel secolo XVIII.**

(continua)



*Passione di Cristo – Passione dell'uomo*

## “Patì sotto Ponzio Pilato”

di ✠ **Andrea Gemma**  
**Vescovo Emerito**

Il testo qui pubblicato era stato segnalato dall'Autore come antecedente a “Ecce homo”, pubblicato nel numero precedente di Accoglienza. Ci scusiamo con l'Autore e con i nostri lettori, ma siamo certi che la figura di Ponzio Pilato, anche se particolarmente evidenziata in un momento successivo, mostrerà egualmente la sua dimensione decisamente meschina ed insignificante anche in questa sede.

Ponzio Pilato: nessun uomo più inetto ed insignificante si trovò mai nella storia a doversi confrontare con il dramma più alto, misterioso e divino che si sia celebrato su questa terra e che mai più si ripeterà.

Mai altra volta Roma, “caput mundi”, conquistatrice di popoli, maestra del “jure” universale, è stata coinvolta e trascinata così in basso da un suo funzionario e rappresentante, confinato allora, agli estremi confini dell'impero.

Mai nome fu da più voci e da più secoli ripetuto quotidianamente in ogni

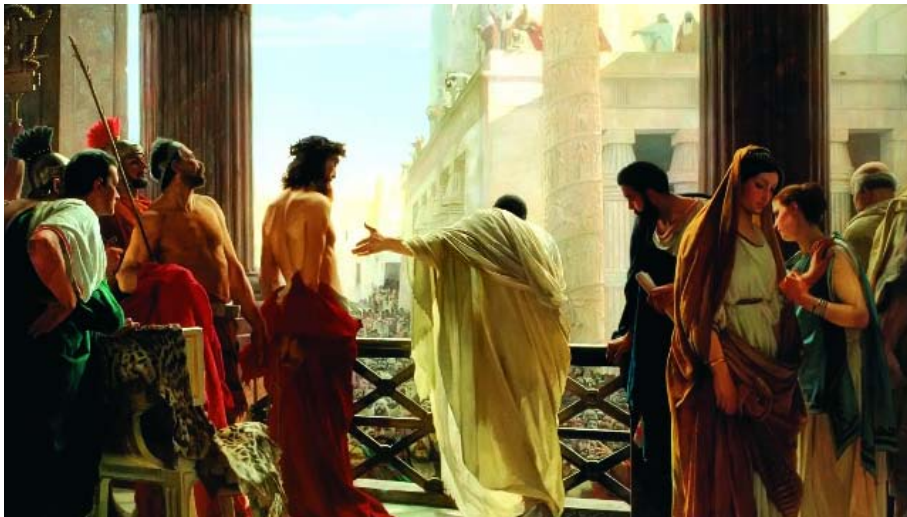
angolo del mondo, dove un discepolo di Gesù pronuncia la sua professione di fede: “patì sotto Ponzio Pilato”.

Sembra incredibile: eppure il nome di quest' uomo, esecrato e disprezzato per secoli passati e certamente anche futuri, non si trova trascritto e documentato in nessuna fonte storica e contemporanea che non sia di origine Giudaico-Cristiana.

Tant'è vero che i soliti prevenuti demolitori del fatto cristiano hanno cincischiato anche su questo, arrivando a dire che tal Ponzio Pilato è un'altra fra le “invenzioni” di quel gruppo di “esaltati” che hanno parlato a sproposito e favoreggiando di un tal Gesù Cristo, facen-

parso, inciso su di essa, il nome appunto del procuratore Ponzio Pilato. Ancora una volta le pietre hanno parlato e hanno disperso montagne di carta stampata com'è successo per tante supposte “invenzioni” degli evangelisti.

Gli è che quando una parte da certi pregiudizi, specie se contrastano altissime verità che impegnerebbero qualora fossero accolte, ogni pretesto è buono per impugnare le armi della critica gratuita, infondata e perversa. Quello scalino ribaltato è un altro schiaffo, fra i tantissimi che questa critica superba e infondata si è meritata a suo perenne disdoro. Ponzio Pilato, dunque, non è un'inven-



dolo passare per figlio di Dio e, quindi loro capo, al cui seguito, in cerca di evidenza si sarebbero ben presto collocati, arrivando sino a invadere non solo Roma ma addirittura il mondo intero.

È bene si sappia che in una campagna di scavi, condotta a Cesarea Marittima in Palestina, rovesciando uno scalino in pietra di una abitazione locale è com-

zione dei vangeli! Il fatto che egli, tra i nomi più ripetuti della storia cristiana, era a quanto ci dicono certe tradizioni un piccolo insignificante funzionario il quale inimicatosi per qualche inadempienza od offesa procurata a qualche potente, era stato relegato in quell'oscuro angolo del vicino Oriente - la Palestina appunto - e lì lasciato “senza infamia e senza lode”.

L'unica sua memoria è rimasta invece nel più grande, affascinante, veritiero racconto che sia stato mai scritto, quello dei vangeli ed in particolare della passione e morte del figlio di Dio fatto uomo.

Dobbiamo dunque parlare di questo omuncolo che anche la tradizione pittorica nostra ha migliaia di volte rappresentato di fronte alla maestà di Gesù, condotto a lui da quegli odiosi capi religiosi della Giudea che avevano deciso di uccidere il Messia scomodo, ma, come diranno essi stessi nel dialogo con Pilato non avevano il diritto di comminare la pena suprema dacchè i conquistatori della Palestina, a cui Pilato doveva rispondere, avevano tolto a questi odiosi e puntigliosi legulei della Torah mosaica tale diritto. Ciò spiega perchè dopo il duplice giudizio religioso, presso Anna e presso Caifa, il processo a Gesù si svolge dinanzi a Ponzio Pilato.

Ponzio Pilato, certamente agnostico e religiosamente indifferente e spregiatore di tutte le minuzie legalistiche giudaiche, doveva avere questi capi religiosi proprio sullo stomaco e aver a che fare con loro doveva procurargli un enorme fastidio com'era successo in altra occasione di cui fa menzione lo stesso vangelo: "... Si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici...(Lc 13,1)". C'è da supporre che il procuratore si sia trovato in diverse occasioni a dover calmare i bollenti spiriti di una

popolazione che mal sopportava la dominazione romana... Ma veniamo ora al momento che ci interessa.

Leggiamo nel vangelo: "Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?" Gli risposero: "Se costui non fosse un

non entrano nel pretorio per non "contaminarsi" onde essere degni di celebrare la pasqua.

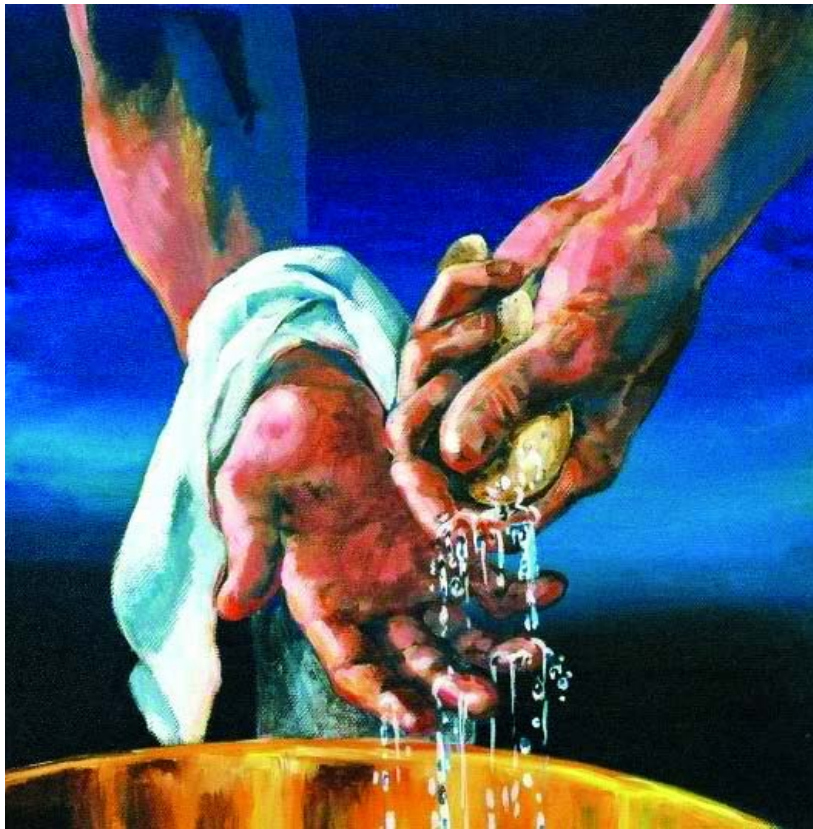
Questo è il mondo giudaico che pretende di giudicare il figlio di Dio, che bolla del titolo di "malfattore", e si trova costretto a rivolgersi a Roma.

Il rappresentante di questa entra subito nel merito della questione non senza che dalle sue parole traspaia quel fastidio di cui abbiamo parlato. Il seguito del

racconto evangelico ci mostrerà altre sfumature del confronto di questi due mondi posti l'uno contro l'altro tra i quali si trova la vittima innocente pronta a sacrificarsi per tutti gli uomini.

Concludiamo questa nota ricorrendo ancora una volta al grande Papini che, riferendosi a Ponzio Pilato, scrive:

"Chi dicesse a Pilato che soltanto per questo incontro, solo per il tremendo onore di aver parlato con Gesù e di averlo consegnato alla croce, il suo nome sarà conosciuto, benchè infame e maledetto, da tutti i secoli e da tutto il genere umano, gli sembrerebbe un farneticante.



malfattore, non te lo avremmo consegnato".

Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!". Gli risposero i giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno".

Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire...(Gv 18,28ss)."

Per questa volta dobbiamo fermarci qui. Non senza aver sottolineato la precauzione legalistica ed abbastanza ridicola per Pilato, degli accusatori di Gesù che

Pilato è cieco d'una cecità paurosa e irrimediabile, ma Cristo, in quello stesso giorno, perdonerà anche a lui perchè i ciechi sanno, meno degli altri, quello che fanno".

Diciamocelo chiaro, a conclusione, in ognuno di noi c'è un Ponzio Pilato che emerge in determinate occasioni, anche se raramente ce ne rendiamo conto.

Consoliamoci con il nostro grande scrittore: anche a noi, nonostante tutto, il perdono di Gesù è assicurato grazie al suo sangue sparso per noi.

## Riflessione sulla nostra esistenza

**R**oma, Via Latina, Clinica Mater Misericordiae, Istituto di Riabilitazione Motoria. L'Istituto è gestito dalle Suore Ospedaliere della Misericordia.

I pazienti sono, nella quasi totalità, anziani. Non che soltanto le persone anziane possano aver bisogno delle cure prestate dalla Clinica, ma in pratica l'età anagrafica dei ricoverati supera molto spesso gli 80 anni.

L'assistenza è ineccepibile, la pulizia degli ambienti è evidente; la maggior parte delle stanze è a due letti, con bagno in camera.

Dunque, l'Istituto di cura si presenta molto, molto bene e si può dire che vi si respira un'atmosfera "familiare".

Ma quale è l'impressione che se ne riceve, considerandolo "dall'esterno"? Non è una domanda cui è facile rispondere; perlomeno, sarebbe troppo facile dare una risposta scontata: l'abbiamo già detto prima, la Clinica è ben tenuta e l'assistenza funziona, non se ne può che parlar bene. Ma il vedere tanta gente così sofferente, non solo per la malattia – che può essere transitoria – ma proprio per l'età avanzata, cosa suscita in una persona che ancora, per limiti anagrafici, non vi si può rispecchiare?

Occorre guardare a fondo dentro se stessi. Non bisogna cadere nella retorica, che non è utile a nessuno: le persone molto in là con gli anni mettono tristezza. Fanno tenerezza, a volte possono ricordarci qualche nostro caro, un nonno, un vecchio genitore, però... che malinconia pensare a come deve essere la loro vita! Dà l'idea di una sorta di "resa dei conti": alla fine (intesa come aspettativa di vita, non perché vi siano degenti terminali) che ne è di tutti i traguardi che ci si è posti durante il corso dell'esistenza, che ne è delle soddisfazioni e delle sconfitte, degli affetti, dei beni materiali, di tutte le peculiarità che possono caratterizzare ognuno di noi? Fa tristezza, fa paura pensare al declino. Declino delle facoltà mentali, non solo decadimento fisico. Eppure, se così è la vita, così deve essere, e tutto deve avere un senso. Tutto, a questo mondo, ha una sua ragion d'essere. Anche la tristezza. Perché ci dà da pensare, ci permette di riflettere sulla nostra vita. Ci può calmare. La malinconia ci consente di ritrarci un po' in noi stessi e di ripensare all'opportunità di tanti affanni: è chiaro che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità; la vita riserva a tutti una parte di gioie e una di dolori, realizzazioni e sconfitte, intoppi dovuti all'inevitabile, oppure conseguenti a degli errori che si potevano evitare...

Ecco, confrontarsi con una realtà come questa comporta un ripensare alla propria vita, intesa in senso ampio: non solo vita materiale, ma anche spirituale. E, da questo confronto, se ne può anche uscire arricchiti. Non è detto che il provare tristez-



za non possa costituire una fonte di ricchezza, per sé stessi e per gli altri: abbiamo già detto che ci offre l'occasione di riflettere. Le nostre scelte di vita, dove ci stanno portando? Le nostre priorità, sono connotate da reali necessità o non sono piuttosto delle illusioni mascherate da bisogni? Insomma, *il gioco vale veramente la candela?* Chiediamocelo. Rivolgiamo sempre a noi stessi quest'ultima domanda. Confrontiamoci con la realtà "scomode", tristi, dalle quali si vorrebbe, d'impulso, rifuggire, perché potrebbero nascondere delle grandissime opportunità di crescita spirituale, se le sappiamo considerare dalla giusta angolazione. In fondo, la nostra vita è *anche* questo. C'è un tempo per tutto, e lo dovremmo sempre tener bene a mente. E' inutile nascondersi dalla realtà; noi, in questa vita, siamo solo di passaggio. E questo vuol dire che arrivare alla fine della vita non è "la fine", ma è un transito verso la vita piena, vera. Allora, provare malinconia è umano, perché noi amiamo la nostra esistenza ed i nostri cari, ma se il nostro fine ultimo non è il semplice concludersi della vita terrena, ricordiamoci di domandarci se *il gioco vale veramente la candela*. Ecco come il confrontarsi con la vita quotidiana in un Istituto di Cura, come La Clinica Mater Misericordiae, può rivelarsi fondamentale, per migliorare noi stessi ed il nostro rapportarsi al mondo, per riconsiderare le nostre scelte e la loro utilità, per mettere la realizzazione della propria armonia interiore come vero obiettivo finale, da perseguire antepoendo a tutto il resto l'Amore verso il prossimo, che condivide con noi questo cammino terreno.

## La Residenza verso il 25°



**L**a Residenza MARIA MARCELLA inizia i suoi primi passi nel 1986 ed è stata inaugurata nel 1989. Destinata sin dall'inizio a Casa di riposo per persone anziane le viene assegnata come direttrice Madre Elvira Iacovone, mentre attualmente viene diretta da suor Laura Di Iorio. Essa è ubicata nel quartiere Aurelio, a Roma, in un grande parco, in un ambiente sereno e tranquillo con un giardino bello e grande, ove è possibile respirare un'aria piacevole e gustare un clima di grande distensione. È stata concepita con ampi spazi e con la possibilità di mettere a disposizione degli ospiti tutta una serie di comfort: a partire da una bella ed accogliente cappella e, in particolare, una sala biblioteca, un locale per la parrucchieria, una sala per il bar, un grande salone per intrattenere gli ospiti ed un locale adibito a sala polivalente con la possibilità di proiettare dei films e realizzare spettacoli teatrali. Notevole è anche la capienza: può dare ospitalità a circa 170 ospiti, di entrambi i sessi, in 16 appartamenti e 128 stanze singole. La gestione è affidata alle SOM e vi operano circa una trentina di suore che si occupano di tutto: dalla cucina all'assistenza, all'animazione, fermo restando il fatto che molte di esse nel frattempo continuano anche i loro studi e che, fino a qualche anno fa, si preoccupavano anche delle pulizie. Le suore provengono da tutte quelle nazioni in cui operano le SOM e l'Associazione Volontari "La Cometa" onlus e questa loro diversa estrazione contribuisce a dare un senso di colore e di varietà alla vita all'interno della

Residenza anche attraverso l'allestimento di piatti di varia tradizione che trovano sempre il consenso degli ospiti. Certamente non è facile gestire una realtà così complessa, ma i risultati che si ottengono, grazie soprattutto al sostegno della divina Provvidenza, ci compensano di ogni sforzo donandoci la soddisfazione di sostenere persone che, giunte all'età della maturità, per vari motivi altrimenti si potrebbero trovare sole ad affrontare l'ultimo tratto della loro vita. Vengono creati molti momenti di socializzazione anche attraverso la realizzazione di corsi e di attività quali cucito, informatica, ginnastica, gite in varie località, visite culturali o momenti di shopping. Mensilmente vengono festeggiati, in un pomeriggio di allegria e spensieratezza, tutti i compleanni che si sono verificati nell'ambito dello stesso mese ed è un bello spettacolo vedere tutti gli ospiti riuniti a divertirsi, ballare e condividere qualche semplice dono ed una grande torta in comune. Non è raro il caso che tra gli ospiti qualcuno arrivi e superi i 100 anni, come non è difficile che tra alcuni di loro si crei qualche "coppietta di fidanzatini"..... Quest'altr'anno, per la ricorrenza del 25° della Residenza speriamo di riuscire ad organizzare bei momenti di festa, ma soprattutto di ringraziamento al Signore per il fatto che continuiamo ad esistere e con la preghiera di voler sostenere questa attività che, ne siamo convinte, dà un vero contributo alla realizzazione del nostro quarto voto, quello dell'Ospitalità, attraverso una Accoglienza che ci sforziamo di rendere sempre migliore.

## IL MEDIO EVO

**L**e comunità religiose salvarono quindi da sicura perdita la parte migliore dell'antico patrimonio culturale; i codici di medicina vennero consultati, copiati, abbreviati; si venne così formando quella *Scuola Monastica* a carattere eminentemente teorico-pratico che ha lasciato segni evidenti nei preziosi codici che ci sono pervenuti. Ma, i monaci, in questa fase, non furono certamente dei teorici: ciò che a loro importava era solo l'applicazione pratica della medicina, cioè come curare i malati che ricorrevano al loro aiuto. Le ricerche mediche subivano così uno stallo, scomparendo - addirittura - la poca conoscenza preesistente dell'anatomia e della fisiologia per arrivare ad un modo meccanicistico di applicare la prognosi cui Ippocrate aveva dato tanto peso. Fu così che con il dileguare della medicina riaffiorano le superstizioni così che incantesimi e scongiuri riacquistano l'antica importanza.

### BISANZIO

Il 12 Maggio del 330, Costantino il Grande, fondava sulla vecchia Bisanzio una nuova città che chiamata dapprima "*Nuova Roma*" e da lui stesso, Costantinopoli, diventava la capitale dell'Impero Romano d'Oriente. **Qui l'insegnamento medico e la stessa prassi medica, permeata di amore e di rispetto per la personalità umana, ebbero la massima diffusione ed il migliore splendore. Sorsero i primi ospedali ben organizzati per la cura dei malati; furo-**

**no creati brefotrofi e case per esposti; "ricoveri" per invalidi - alla stregua dei centri di riabilitazione - ; case per donne traviate...** I medici erano tenuti in grande onore, vestivano vesti magnifiche ed erano esenti da imposte. Prestavano servizio negli ospedali mentre tra i monaci e le persone pie veniva reclutato il personale infermieristico. **Gli stessi imperatori si dedicavano alle istituzioni ospedaliere, non solo finanziandole, ma arrivando essi stessi personalmente a prestare la loro opera per la cura dei malati** (esempio pratico nel XII secolo fu quello dell'Imperatore Emanuele I). Basilio, medico e santo (329-379), creò il più grande ospedale dell'oriente cristiano, chiamato *Basiliade*, alle porte di Cesarea di Cappadocia, mentre San Sansone fondava a Bisanzio uno *xnedochio* che era un vero e proprio ospedale con medici ed infermieri. **Ma l'umanizzazione vera e propria si andava perfezionando nei Monasteri d'Oriente ladove l'assistenza agli infermi era garantita da monaci infermieri o "ministri degli infermi"** accanto ai quali vi erano medici non solo bizantini ma provenienti da tutto il mondo conosciuto. Vi riuscì S. Pacomio (292-346 o 348) l'astro nascente del monachesimo orientale che realizzò il monastero pacomiano (un complesso di capanne circondate da un muro in cui ritroviamo la portineria, la foresteria, le cucine, i refettori e, separata da tutto il resto, l'infermeria - adibita al



ricovero degli ammalati - dove era vietato l'ingresso a chiunque fosse sano o a chi non avesse uno speciale permesso del superiore, così come nessun malato poteva uscirne se non dimesso; questo isolamento - base dell'igiene moderna e del moderno intendere il ricovero - aveva lo scopo di tener separati i malati dai sani, evitare i contagi e regolare il vitto degli infermi limitando o evitando i cibi a loro proibiti), riunendo e dando loro una Regola a cinquemila cristiani nella Tebaide. In Asia, frattanto, si erano stabiliti i Nestoriani, seguaci di Nestorio - Patriarca di Costantinopoli - che al principio del V secolo aveva provocato un grave scisma nella cristianità. Questi fondarono ospedali in Persia, in Siria ed in Mesopotamia, prodigandosi nella cura degli infermi non meno che i loro confratelli bizantini; tra essi si distinse particolarmente una famiglia di medici, i *Bakhtischii* o "*servi di Gesù*", il cui capostipite, nel 765, fu chiamato a Baghdad dal Califfo Almansor a dirigervi un grande ospedale.

(continua)

## L'OSTEOPOROSI PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE! (III)

### Come si può capire se le ossa sono povere di minerale?

**L**a presenza di uno o più fattori di rischio maggiori non è comunque sufficiente per stabilire se un singolo individuo ha in effetti un apparato scheletrico ipomineralizzato e più fragile della norma. **L'unico mezzo di cui disponiamo per saperlo è misurare direttamente il contenuto minerale di tutto lo scheletro o di alcuni distretti particolarmente esposti alla perdita. L'indagine strumentale adeguata per una diagnosi precoce di osteoporosi è la Densitometria Ossea, conosciuta anche come MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata).**

Essa viene eseguita con apparecchiature specialistiche che misurano la quantità di minerale (Bone Mineral Content, BMC) o la Densità Minerale (Bone Mineral Density, BMD) del segmento osseo in esame. È l'unica misurazione in grado di darci una risposta in termini quantitativi, e ci consente di confrontare la massa ossea del paziente in esame con quella del soggetto normale di pari età o con quella ideale di un soggetto adulto che ha raggiunto un picco di massa ossea adeguata. Un apparecchio molto preciso di ultima generazione è lo studio trasecolare

**Chi deve decidere quando fare un esame MOC?**

**Come per qualunque altro esame strumentale, deve essere il medico a consigliarlo, sulla base delle informazioni cliniche di cui dispone.** In genere l'indicazione ad eseguire una misurazione della massa ossea viene posta nei seguenti casi:

- presenza di fattori di rischio nell'anamnesi personale;
- per meglio motivare la scelta di praticare una terapia sostitutiva estrogena in postmenopausa, se la massa ossea appare comunque ridotta;
- in caso di terapie prolungate con farmaci ad azione documentata sul metabolismo osseo;
- riscontro casuale di fratture di corpi vertebrali, asintomatiche;
- endocrinopatie (ipertiroidismo, iperparatiroidismo, morbo o sindrome di Cushing);
- menopausa precoce, chirurgica (ovariectomia in età fertile) o chimica (terapia con analoghi dell'Lh-rh); per valutare nel tempo l'efficacia di un trattamento volto ad incrementare la massa ossea.

### PREVENZIONE E CURA

**L'osteoporosi ha un'evoluzione molto lenta. Come molte malattie, prima la si affronta, maggiori sono le probabilità di rallentare o fermare il suo sviluppo.** In teoria, i medici consigliano di iniziare un programma per contrastare il suo progresso già al trentesimo anno di età, quando le ossa iniziano a perdere massa e densità, soprattutto nella donna. In ogni caso, è necessario che con l'arrivo della menopausa si definisca insieme al proprio medico come rallentare l'accelerazione del processo degenerativo che si verifica in seguito alla riduzione dell'attività ormonale: l'alimentazione più adeguata, gli esercizi fisici e il piano di integrazione alimentare per la salute dell'apparato osseo. **Per la prevenzione dell'osteoporosi, il movimento fisico è fondamentale**, in quanto stimola la produzione di osteoblasti, le cellule che generano il nuovo tessuto osseo. Accanto all'attività fisica, **l'alimentazione riveste un ruolo importantissimo: deve essere ridotto il consumo di proteine animali, alcolici e bevande con caffeina e privilegiati gli alimenti ricchi di calcio (latte e latticini, legumi, sesamo, nocciole, noci, mandorle...).** Nella dieta devono essere inseriti cibi ricchi di vitamina C, come kiwi, agrumi e broccoli, che favoriscono l'assorbimento del calcio. Secondo le tabelle nutrizionali internazionali, superati i 18 anni, ogni persona dovrebbe assumere 800 mg di calcio al giorno, valore che arriva a 1200 mg in caso di gravidanza e allattamento.

*(segue)*



## La mia vocazione

### Fare la volontà del Signore e aiutare il prossimo

**I**l Signore mi ha chiamato sin dalla mia infanzia non perché ero la più brava di tutta la mia famiglia, ma perché Lui sceglie e chiama chi vuole e per me ha fatto grandi cose, mi ha fatto sentire la sua voce, la sua chiamata.

Avevo cinque anni quando ho sentito la sua voce che mi chiedeva di diventare una suora a Lui consacrata. Tutto è iniziato così... Mia mamma faceva parte di un gruppo di preghiera chiamato "San Giuda Apostolo" e in occasione di incontri, momenti di preghiera, visita ai malati o famiglie ecc. mi porta sempre con sé. Mentre un giorno siamo andate a trovare le suore di Santa Famiglia, una suora mi ha preso in disparte e mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto diventare suora. Dentro di me ho pensato "ti ringrazio Signore perché sono venuta con mia madre". Fuori, mia madre mi cercava e si chiedeva dove ero andata a finire...

Col passare del tempo, pensavo che mia madre non si sarebbe più ricordata di quell'episodio. Quando ho compiuto quindici anni mi ha domandato se volevo ancora farmi suora e io dissi di "sì". Io, lei e altre due persone della parrocchia andammo a chiedere informazioni sul percorso per diventare suore, all'epoca ancora non c'era il convento delle Suore Ospedaliere della Misericordia (SOM). Mia mamma ha pregato tanto e ha avuto tanti segni per la mia vocazione.

Stavo a scuola quando mia mamma morì, era ancora giovane e prima di morire raccontava già a tutte le sue amiche che sarei diventata una suora. Finita la scuola dovevo occuparmi dei miei fratelli e avevo paura di come avrebbero preso la mia scelta di lasciarli. Invece, con mia grande sorpresa, quando raccontai loro il mio desiderio furono tutti entusiasti e conten-



ti per me. Feci il mio test di ingresso e poi passò del tempo per preparare tutti i documenti utili ed entrai nel convento SOM il 15 settembre del 2003. Incontrai per la prima volta Sr. Leona, la maestra delle novizie che mi aiutò a perfezionare tutto ciò che ancora mancava per entrare finalmente nella casa di formazione della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia a Ikom, Nigeria.

O Signore fa' di me uno strumento della tua pace, dovunque mi trovo, aiutami a vivere come testimone della tua vita. Dammi la capacità di infondere pace e felicità a tutti quelli che incontro. Benedici tutti coloro che mi hanno aiutato e dona l'eterno riposo a mia mamma. Amen



# L'India della semplicità, calma e saggezza

**C**arissimi lettori, siamo lieti di scrivervi in occasione del rientro di una nostra suora, Sr Emily, da una visita nelle missioni in India delle SOM. Oltre alle tantissime fotografie che ci ha portato, ha condiviso con noi le sue impressioni e i suoi appunti di viaggio: con piacere, a nostra volta, li condividiamo con voi lettori, ma anche con tutti gli adottanti de La Cometa onlus. Prima tappa del suo viaggio la città di **Bangalore**, nello stato del Karnataka, dove è presente una casa delle Suore Ospedaliere della Misericordia a cui fanno riferimento le numerose famiglie dei bambini sostenuti a distanza. Gentilezza ed accoglienza sono le parole d'ordine. I bambini si sono radunati per salutare e conoscere Sr Emily e per farle numerose domande sui loro adottanti italiani. Ciò che le è saltato subito all'occhio è la loro capacità di saper essere vivaci e giocosi ma, allo stesso tempo, silenziosi e rispettosi quando la situazione lo richiede. A **Shantinagar**, villaggio nello stato di Andhra Pradesh abitato dalle popolazioni tribali, è presente una casa delle SOM con annessa scuola che ospita circa 150 bambine. Queste bimbe vivono e studiano lì, alcune sono orfane mentre altre hanno genitori poverissimi che non riescono a mantenerle. Sono molto responsabili e mature, ma allo stesso tempo serene e spontanee: ciascuna ha il suo compito (innaffiare le piante, lavare i panni, occuparsi delle più piccole, etc), hanno un grande senso della condivisione e dell'aiuto reciproco, sono abituate a cooperare per un bene comune e non c'è bisogno di richiamarle all'ordine o sgridarle. Da sole, capiscono quale atteggiamento è bene avere in ogni situazione. Sono estremamente rispettose e grate per ciò che hanno, e questo emerge da tanti piccoli gesti. Ad esempio, non vanno mai a letto senza aver dato la buonanotte a tutte le suore. Sono abituate a prepararsi da sole e ad arrivare sempre in anticipo



agli appuntamenti. Ogni mattina c'è la messa e poi la colazione: sedute su due file per terra, finiscono tutto il riso che viene dato loro e le più piccole vengono aiutate a servirsi. Nel villaggio, anche gli adulti con naturalezza si aiutano a vicenda: se una famiglia deve costruirsi la casa, tutti gli abitanti del villaggio collaborano alla realizzazione della stessa. La popolazione parla solo la lingua locale, sono le suore a tradurre in inglese ciò che bambine e famiglie desiderano comunicare ai sostenitori. Stesso clima e abitudini nel nord dell'India, al confine con il Bhutan, nello stato di Assam. Occhi a mandorla per molti bambini e un livello culturale più elevato. A scuola si studia l'inglese, bimbi e ragazzi devono avere l'uniforme per poter essere studenti. Nonostante ciò, come d'altra parte in moltissimi altri posti dell'India, l'estrema povertà porta a concentrarsi sulle cose principali e a tralasciare quelli che per loro non sono aspetti rilevanti: molti bambini non sono registrati all'anagrafe, le famiglie non ricordano neanche quando sono nati. A **Dondapudi**, Kannapuram e Vellachintalagudem, villaggi limitrofi tra loro nello stato di Andhra Pradesh, sono presenti scuole gestite dalle SOM.

Gli esami di fine anno si svolgono a marzo e tutti gli studenti vengono seguiti individualmente e con attenzione. Gli insegnanti si fermano a scuola anche fino alle nove di sera, mentre le famiglie evitano di assegnare ai ragazzi altri incarichi domestici affinché possano concentrarsi unicamente sul loro obiettivo. Capita di frequente che le lezioni si svolgano sotto gli alberi, a causa del caldo. Bambini e ragazzi affrontano il loro percorso scolastico con motivazione e diligenza, nonché con tanta passione. Durante il suo mese di permanenza, Sr Emily ha potuto visitare praticamente tutti i piccoli villaggi e le case di accoglienza dove sono presenti le nostre missioni. In alcuni luoghi, come quelli sopra citati, ha avuto modo di fermarsi per più giorni; in altri posti ha comunque avuto la possibilità di incontrare i referenti in loco e di prendere per voi le fotografie dei bambini. Tutti i bambini e i ragazzi che Sr Emily ha incontrato le hanno regalato un sorriso e insegnato qualcosa. Ciò che anche noi possiamo imparare da loro è senza dubbio il valore del silenzio, del rispetto per il gruppo, l'importanza della cooperazione, la semplicità, la calma, la saggezza.





# La Cometa news

Cari Amici,  
grazie a quanti hanno partecipato lo scorso 14 giugno alla **Cena di Beneficenza** estiva e grazie perché con il vostro contributo, 4.554 euro, siamo riusciti a portare a termine i lavori della Clinica Teresa Orsini Nvosi in Nigeria, dove operano le Suore Ospedaliere della Misericordia. Tanti sono ora gli strumenti di cui si dovrà dotare la Clinica e per chi volesse contribuire con un qualsiasi tipo di contributo è disponibile un prezzario presso l'ufficio de 'la Cometa' in Via Latina 30. Piccolo o grande non importa, sarà sempre un tassello aggiunto al grande mosaico di una Clinica che salverà vite umane anche tramite il vostro aiuto!

Nei prossimi mesi dell'anno ci saranno come sempre tante iniziative delle quali vi daremo notizia tramite la consueta newsletter, il nostro sito internet: [www.lacometaonlus.eu](http://www.lacometaonlus.eu) e la nostra pagina ufficiale su Facebook.

Continuate a seguirci e a sostenerci!

Il Presidente  
**Sr. Adalgisa Mullano**



## Grazie Cometa

Un ringraziamento di cuore all'Associazione Volontari "La Cometa" onlus e alle Suore Ospedaliere della Misericordia, per l'aiuto che mi hanno dato sostenendomi moralmente, spiritualmente ed anche economicamente, perché con la vostra generosità, sono riuscita a poter fare l'intervento chirurgico per un "Ano artificiale". Chiedo scusa se non ho potuto scrivervi e ringraziarvi subito, ma per un po' di tempo la mia famiglia si era trasferita in un altro posto molto lontano dalla casa delle suore, ma grazie all'incontro con Sr. Liza vi posso ora inviare i miei ringraziamenti. Non posso che ringraziare Dio per avermi fatto incontrare persone dal cuore generoso come voi ed è Lui che vi ricompenserà per il bene che mi avete fatto e che state facendo per i fratelli bisognosi.

Grazie di Cuore,  
**Leslie Gabito**

## Il 'nostro' Favour

Sostenere un bambino a distanza è una scelta seria, un impegno che ci prendiamo con dei piccoli bisognosi di un aiuto costante, sia morale, ma soprattutto economico, che consenta loro di poter vivere un'esistenza dignitosa e, perché no, ricca di prospettive migliori. Ed è per questo che circa 7 anni fa insieme a colui che sarebbe poi diventato mio marito ci siamo impegnati, grazie a La Cometa onlus, a sostenere un bambino in Nigeria: Favour è il suo nome ed oggi ha 9 anni. Ci è stato 'assegnato' dalla Cometa molto piccolo, ancora ricordo la sua prima foto, un fagottino di pochi chili e tanti ricciolini. Oggi è un ometto, alto e slanciato, ha buoni voti a scuola ed ama giocare a calcio. Almeno una volta all'anno, grazie all'operato delle Suore Ospedaliere della Misericordia, gli mandiamo un regalo e ne riceviamo da parte sua e della famiglia, così come le deliziose letterine che ci scrive. È una gioia per noi ogni volta che riceviamo sue notizie e vedere le sue foto è un'emozione indescrivibile. Siamo felici perché nel nostro piccolo sappiamo di contribuire al suo benessere e ci auguriamo per lui e la sua famiglia il meglio.

Federica e Massimiliano



---

## Concerto Susan G. Komen Italia, per la lotta ai tumori del seno



Si è tenuto lo scorso **2 giugno** nella **Chiesa di Santa Caterina da Siena** il **"Concerto Susan G. Komen Italia"**. L'evento, promosso dall'Associazione volontari La Cometa onlus e organizzato a favore della Komen Italia (organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno) ha visto esibirsi i cori Voces Angelorum, With Us e CinqueCinquanta+ con un vasto repertorio: dal gregoriano alla polifonia ottocentesca, dalle composizioni per voci bianche ai canti tradizionali dei vari paesi, dallo spiritual alle colonne sonore.

Al termine del concerto è stato possibile lasciare un'offerta libera e l'intero incasso è stato devoluto alla Komen Italia. "La Cometa, sensibile non solo ai temi del sostegno a distanza, grazie a questo concerto ha voluto testimoniare e dar voce a tutte quelle iniziative benefiche e solidali che hanno al centro la cura dell'essere umano senza distinzione di sesso, razza, lingua o religione - commenta Federica Martufi, portavoce della onlus -. Abbiamo iniziato a collaborare con la Susan G. Komen Italia dalla Race for the Cure di Roma dello scorso 19 maggio e siamo felici di esser scesi nuovamente in campo insieme a loro per dare un messaggio positivo e concreto sul valore della solidarietà sociale" conclude la portavoce della onlus.



## Maratona corale di beneficenza

Carissimi benefattori e sostenitori de La Cometa, è nostro desiderio ringraziarvi dal profondo del cuore per la generosità che avete mostrato in occasione della Maratona corale di beneficenza organizzata da Titania Eventi e Oberon Arte e Cultura per La Cometa onlus, svoltasi lo scorso 1° giugno presso la Basilica di San Giovanni Battista de' Fiorentini. Tale evento ha visto la partecipazione del coro di voci bianche "G. Bonamici" di Pisa diretto da Angelica Ditaranto, il coro di voci bianche "Voces Angelorum", il coro giovanile "With Us" e il coro CinqueCinquanta+ diretti da Camilla Di Lorenzo. I quattro cori si sono uniti nel canto per



aiutare Gawtam, un ragazzo indiano di 20 anni residente a Bangalore nello Stato del Karnataka. Il ragazzo è affetto da una grave forma di handicap sviluppatasi a seguito di una malattia: non può camminare, riesce a stare seduto solo se sostenuto, non parla, non sa nutrirsi da solo, ha difficoltà respiratorie, ha bisogno di assistenza continua. I genitori lavorano alla giornata, compatibilmente con la necessità del figlio di poter disporre sempre di assistenza. I guadagni sono miseri e la famiglia si era rivolta alla missione delle Suore Ospedaliere della Misericordia per ricevere un aiuto concreto. Durante il Concerto sono stati raccolti 630 euro, che verranno utilizzati per provvedere alle necessità primarie di Gawtam (medicine, assistenza medica, cibo, vestiti) e per sostenere la famiglia, che a causa dei guadagni così scarsi non riesce anch'essa ad avere il necessario per vivere. Grati per l'aiuto concreto che avete voluto fornire a Gawtam, vi inviamo un caro saluto e vi diamo appuntamento al prossimo evento di beneficenza.

---

## Arrivederci piccola Lourdes

Lourdes Milagros Toledo si trova ormai vicina a Gesù, la sua sofferenza è finita trasformandola in un piccolo angelo nel cielo. Lourdes era nata con una "microcefalia", aveva soltanto la parte destra del suo cervello e una cisti nella parte centrale della sua testa. Nonostante tutti questi problemi andava avanti perché aveva molta voglia di vivere. Quando era nata, i medici avevano previsto poche ore di vita per lei, invece, alcuni mesi fa aveva compiuto 4 anni. Il papà di Lourdes, Mauro Sebastian Toledo, ha 27 anni e lavora nelle vigne; la mamma, Yesica Noelia Masa Aciar, ha 32 anni e fa la casalinga. Lourdes era la più piccola di due fratelli, una sorella di 7 anni, Guadalupe Valentina, e un fratello di 9 anni, Camilo Augustin. Tutti accompagnavano Lourdes alle riunioni della Cometa; a suo modo, la piccola "partecipava" alle nostre feste e alle preghiere. Lei non era proprio cosciente di quanto accadeva in tutto ciò che la circondava, ma questo non era un ostacolo per la sua famiglia, loro erano sempre lì con lei. Erano il vero sostegno della fragile vita di Lourdes. Da Roma Elisa Pulicani è stata la sua madrina, il suo piccolo ma grande contributo le permetteva di gestire tante cose costose e difficili da acquistare per questa famiglia molto povera. Lourdes ed Elisa ci lasciano la grande gioia di averci dato l'occasione di mettere in pratica le parole del Vangelo, siamo noi quelli che abbiamo ricevuto tanto perché ci hanno regalato il dono di lavorare per Lourdes, di mettere accanto tante cose per dare un momento della nostra giornata a quelli che hanno un vero bisogno di noi. Lourdes è andata verso Gesù ma ha lasciato in noi una luce che non si spegnerà mai...



**Miriam Dolly Arancibia De Calmels**  
La Cometa San Juan, Argentina

# Sostegno a distanza

Per informazioni  
sul Sostegno a Distanza:  
Associazione Volontari  
LA COMETA onlus  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670497270 - Fax 0670452142  
E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it)

[www.lacometaonlus.eu](http://www.lacometaonlus.eu)

seguiaci anche su



You Tube

## “Non facciamoci rubare la speranza”

La GMG si è appena conclusa, ma ancora sono nelle nostre orecchie gli echi e le immagini di questo grande evento svoltosi all'insegna del motto “*Andate e fate discepoli tutti i popoli*”. Nel logo ufficiale: un grande cuore con simboli e colori del Brasile. In verde: la croce pellegrina e il “Pao de Acucar”, il “Pan di Zucchero” (collina di Rio de Janeiro), in giallo: il Cristo Redentore (simbolo della città), in blu: il litorale brasiliano.

*Condensare in poche pagine tutto ciò che Papa Francesco ha detto durante la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Rio de Janeiro (Brasile) dal 22 al 29 luglio scorsi è certamente impresa ardua. Gli interventi cui ci sta abituando l'attuale Pontefice sono sì brevi, ma pregni di parole dietro le quali, anche le più semplici, sono racchiusi stimoli interessanti e profondi che non possono essere omessi. In ogni caso si tenterà; rimane sempre valido l'invito ai nostri lettori di andare a leggerli per intero. Iniziamo da uno stralcio di quanto ha affermato, al suo rientro da Rio, durante l'Angelus di domenica 4 agosto, appena rientrato dal Brasile: « Non dobbiamo mai dimenticare che le Giornate Mondiali della Gioventù non sono “fuochi d'artificio”, momenti di entusiasmo finì a se stessi; sono tappe di un lungo cammino, iniziato nel 1985, per iniziativa del Papa Giovanni Paolo II. Egli affidò ai giovani la Croce e disse: andate, e io verrò con voi! E così è stato; e questo pellegrinaggio dei giovani è continuato con il Papa Benedetto, e grazie a Dio anch'io ho potuto vivere questa meravigliosa tappa in Brasile. Ricordiamo sempre: i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando la sua Croce. E il Papa li guida e li accompagna in questo cammino di fede e di speranza» .*

Ed ora procediamo ad una breve sintesi dei vari interventi nei momenti più significativi della GMG

### AI GIORNALISTI DURANTE IL VIAGGIO DI ANDATA A RIO DE JANEIRO

«Questo primo viaggio è proprio per trovare i giovani, ma trovarli non isolati dalla loro vita, io vorrei trovarli proprio nel tessuto sociale, in società. Perché quando noi isoliamo i giovani, facciamo un'ingiustizia; togliamo loro l'appartenenza. I giovani hanno una appartenenza, un'appartenenza ad una famiglia, a una patria, a una cultura, ad una fede... Hanno un'appartenenza e noi non dobbiamo isolarli! Ma, soprattutto, non isolarli da tutta la società! Loro – davvero! – sono il futuro di un popolo: questo è vero! Ma non soltanto loro: loro sono il futuro perché hanno la forza, sono giovani, andranno avanti. Ma anche l'altro estremo della vita, gli anziani, sono il futuro di un popolo. Un popolo ha futuro se va avanti con tutti e due i punti: con i giovani, con la forza,



perché lo portano va avanti; e con gli anziani perché loro sono quelli che danno la saggezza della vita» .

### DURANTE LA CERIMONIA DI BENVENUTO, 22 LUGLIO

« È comune da voi sentire i genitori che dicono: “I figli sono la pupilla dei nostri occhi”. Come è bella questa

espressione della saggezza brasiliana che applica ai giovani l'immagine della pupilla degli occhi, la finestra attraverso la quale la luce entra in noi regalando il miracolo della visione! Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti? Il mio augurio è che, in questa settimana, ognuno di noi si lasci inter-

pellare da questa domanda provocatoria.

*E attenzione! La gioventù è la finestra attraverso la quale il futuro entra nel mondo. È la finestra, e quindi ci impone grandi sfide. La nostra generazione si rivelerà all'altezza della promessa che c'è in ogni giovane quando saprà offrirgli spazio. Questo significa: tutelarne le condizioni materiali e spirituali per il pieno sviluppo; dargli solide fondamenta su cui possa costruire la vita; garantirgli la sicurezza e l'educazione affin-*

*Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. Incoraggiamo la generosità che caratterizza i giovani, accompagniamoli nel diventare protagonisti della costruzione di un mondo migliore: sono un motore potente per la Chiesa e per la società. Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo, la memoria di un popolo. In questo Santuario, che fa parte della memoria del Brasile, li possiamo quasi*

*amici, se camminiamo nella speranza, lasciandoci sorprendere dal vino nuovo che Gesù ci offre, nel nostro cuore c'è gioia e non possiamo che essere testimoni di questa gioia. Il cristiano è gioioso, non è mai triste. Dio ci accompagna. Abbiamo una Madre che sempre intercede per la vita dei suoi figli(...). Gesù ci ha mostrato che il volto di Dio è quello di un Padre che ci ama. Il peccato e la morte sono stati sconfitti. Il cristiano non può essere pessimista! Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si "infiammerà" di una gioia tale che contagierà quanti vivono vicini a noi. ».*

## **FESTA DI ACCOGLIENZA DEI GIOVANI 25 LUGLIO**

*« Guardando questo mare, la spiaggia e tutti voi, mi viene in mente il momento in cui Gesù ha chiamato i primi discepoli a seguirlo sulla riva del lago di Tiberiade. Oggi Gesù ci chiede ancora: Vuoi essere mio discepolo? Vuoi essere mio amico? Vuoi essere testimone del mio Vangelo? Nel cuore dell'Anno della fede queste domande ci invitano a rinnovare il nostro impegno di cristiani. Le vostre famiglie e le comunità locali vi hanno trasmesso il grande dono della fede, Cristo è cresciuto in voi. Oggi desidera venire qui per confermarvi in questa fede, la fede nel Cristo vivente che dimora in voi, ma sono venuto anche io per essere confermato dall'entusiasmo della vostra fede!(...) Quando si prepara un buon piatto e vedi che manca il sale, allora tu "metti" il sale; manca l'olio, allora tu "metti" l'olio... "Mettere", cioè collocare, versare. Così è anche nella nostra vita cari giovani: se vogliamo che essa abbia veramente senso e pienezza, come voi stessi desiderate e meritate, dico a ciascuno e a ciascuna di voi: "metti fede" e la vita avrà un sapore nuovo, la vita avrà una bussola che indica la direzione; "metti speranza" e ogni tuo giorno sarà illuminato e il tuo orizzonte non sarà più oscuro, ma luminoso; "metti amore" e*



*ché diventi ciò che può essere; trasmettergli valori duraturi per cui vale la pena vivere; assicurargli un orizzonte trascendente per la sua sete di felicità autentica e la sua creatività nel bene; consegnargli l'eredità di un mondo che corrisponda alla misura della vita umana; svegliare in lui le migliori potenzialità per essere protagonista del proprio domani e corresponsabile del destino di tutti.»*

## **DURANTE LA SANTA MESSA NEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA CONCEZIONE (APARECIDA, 24 LUGLIO)**

*«Vorrei richiamare tre semplici atteggiamenti: mantenere la speranza, lasciarsi sorprendere da Dio, e vivere nella gioia. (...) siamo luci di speranza!*

*leggere: spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia; sono valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana.(...). Chi è uomo, donna di speranza, sa che, anche in mezzo alle difficoltà, Dio agisce e ci sorprende. (...) Dio sempre stupisce, come il vino nuovo nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Dio riserva sempre il meglio per noi. Ma chiede che noi ci lasciamo sorprendere dal suo amore, che accogliamo le sue sorprese. Fidiamoci di Dio! Lontano da Lui il vino della gioia, il vino della speranza, si esaurisce. Se ci avviciniamo a Lui, se rimaniamo con Lui, ciò che sembra acqua fredda, ciò che è difficoltà, ciò che è peccato, si trasforma in vino nuovo di amicizia con Lui. Il terzo atteggiamento: vivere nella gioia. Cari*



la tua esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia, il tuo cammino sarà gioioso, perché incontrerai tanti amici che camminano con te. Metti fede, metti speranza, metti amore! Tutti uniti: “metti fede”, “metti speranza”, “metti amore”.(...)

Tutti abbiamo spesso la tentazione di metterci al centro, di credere che siamo l'asse dell'universo, di credere che siamo solo noi a costruire la nostra vita o di pensare che essa sia resa felice dal possedere, dai soldi, dal potere. Ma tutti sappiamo che non è così! Certo l'averne, il denaro, il potere possono dare un momento di ebbrezza, l'illusione di essere felici, ma, alla fine, sono essi che ci possiedono e ci spingono ad avere sempre di più, a non essere mai sazi. E finiamo “riempiti”, ma non nutriti, ed è molto triste vedere una gioventù “riempita”, ma debole. La gioventù deve essere forte, nutrirsi della sua fede e non riempirsi di altre cose! “Mettilo Cristo” nella tua vita, mettilo in Lui la tua fiducia e non sarai mai deluso! Vedete cari amici, la fede compie nella nostra vita una rivoluzione che potremmo chiamare copernicana: ci toglie dal centro e mette al centro a Dio; la fede ci immerge nel suo amore che ci dà sicurezza, forza, speranza. Apparentemente sembra che non cambi nulla, ma nel più profondo di noi stessi cambia tutto».

### **PREGHIERA DELL'ANGELUS 26 LUGLIO 2013**

«(...) E come è importante l'incontro e il dialogo tra le generazioni, soprattutto all'interno della famiglia. Il Documento di Aparecida ce lo ricorda: “I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perchè porteranno avanti la storia, gli anziani perchè trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita” (n. 447). Questo rapporto, questo dialogo tra le generazioni è un tesoro da conservare e alimentare! In questa Giornata della Gioventù i giovani vogliono salutare i nonni. Li salutano con tanto affetto. I nonni. Salutiamo i nonni. Loro, i giovani, salutano i propri nonni con tanto affetto e li



ringraziano per la testimonianza di saggezza che ci offrono continuamente.».

### **VIA CRUCIS CON I GIOVANI 26 LUGLIO**

« Tre domande vorrei che risuonassero nei vostri cuori questa sera accompagnando il Signore: Che cosa avete lasciato nella Croce voi, cari giovani del Brasile, in questi due anni in cui ha attraversato il vostro immenso Paese? E che cosa ha lasciato la Croce di Gesù in ciascuno di voi? E, infine, che cosa insegna alla nostra vita questa Croce?(...) Con la Croce Gesù ci unisce a tutte le persone che soffrono la fame in un mondo che, dall'altro lato, si permette il lusso di gettare via ogni giorno tonnellate di cibo; con la Croce, Gesù è unito a tante madri e a tanti padri che soffrono vedendo i propri figli vittime di paradisi artificiali come la droga; con la Croce, Gesù si unisce a chi è perseguitato per la religione, per le idee, o semplicemente per il colore della pelle; nella Croce, Gesù è unito a tanti giovani che hanno perso la fiducia nelle istituzioni politiche perchè vedono l'egoismo e la corruzione o che hanno perso la fede nella Chiesa, e persino in Dio, per l'incoerenza di cristiani e di ministri del Vangelo.(...) Che cosa lascia la Croce in ciascuno di noi? Vedete: lascia un bene che nessuno può darci: la cer-

tezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci. Nella Croce di Cristo c'è tutto l'amore di Dio, c'è la sua immensa misericordia. E questo è un amore di cui possiamo fidarci, nel quale possiamo credere. Cari giovani, fidiamoci di Gesù, affidiamoci a Lui (cfr Lettera enc. Lumen fidei, 16) perchè Lui non delude mai nessuno!(...) la Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna allora a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto, chi aspetta una parola, un gesto, la Croce ci invita ad uscire da noi stessi per andare loro incontro e tendere loro la mano. Tanti volti li abbiamo visti nella Via Crucis, tanti volti hanno accompagnato Gesù nel suo cammino verso il Calvario: Pilato, il Cireneo, Maria, le donne? Io oggi ti chiedo: Tu come chi di loro vuoi essere? Vuoi essere come Pilato che non ha il coraggio di andare controcorrente per salvare la vita di Gesù e se ne lava le mani? Dimmi: sei uno di quelli che si lavano le mani, che fa il finto tonto e guarda dall'altra parte? O sei come il Cireneo, che aiuta Gesù a portare quel legno pesante,

come Maria e le altre donne, che non hanno paura di accompagnare Gesù fino alla fine, con amore, con tenerezza?».

## **SANTA MESSA CON I VESCOVI, I SACERDOTI, I RELIGIOSI E I SEMINARISTI, 27 LUGLIO**

«Aiutare i nostri giovani a riscoprire il coraggio e la gioia della fede, la gioia di essere amati personalmente da Dio, questo è molto difficile, ma quando un giovane lo comprende, quando un giovane lo sente con l'unzione che gli dona lo Spirito Santo, questo essere amato personalmente da Dio? lo accompagna poi per tutta la vita; riscoprire la gioia, che Dio ha dato suo Figlio Gesù per la nostra salvezza. Educarli, nella missione, ad uscire, ad andare, ad essere "cal-

di noi.(...) promuovere la cultura dell'incontro. In molti ambienti, e in generale in questo umanesimo economista che ci è stato imposto nel mondo, si è fatta strada una cultura dell'esclusione, una "cultura dello scarto". Non c'è posto né per l'anziano né per il figlio non voluto; non c'è tempo per fermarsi con quel povero nella strada. A volte sembra che per alcuni, i rapporti umani siano regolati da due "dogmi" moderni: efficienza e pragmatismo. (...)».

## **VEGLIA DI PREGHIERA CON I GIOVANI, 27 LUGLIO**

«Cari giovani, il Signore ha bisogno di voi! Anche oggi chiama ciascuno di voi a seguirlo nella sua Chiesa e ad essere missionari. Cari giovani, il Signore oggi

dall'immagine del Campo della Fede, ho pensato a tre immagini che ci possono aiutare a capire meglio che cosa significa essere discepolo-missionario: la prima immagine, il campo come luogo in cui si semina; la seconda, il campo come luogo di allenamento; e la terza, il campo come cantiere.(...) Che tipo di terreno siamo, che tipo di terreno vogliamo essere? Forse a volte siamo come la strada: ascoltiamo il Signore, ma non cambia nulla nella nostra vita, perché ci lasciamo intontire da tanti richiami superficiali che ascoltiamo, Io vi domando, ma non rispondete adesso, ognuno risponda nel suo cuore: Sono un giovane, una giovane, intontito? O siamo come il terreno sassoso: accogliamo con entusiasmo Gesù ma siamo incostanti davanti alle difficoltà, non abbiamo il coraggio di andare controcorrente. Ognuno di noi risponda nel suo cuore: Ho coraggio o sono un codardo? O siamo come il terreno con le spine: le cose, le passioni negative soffocano in noi le parole del Signore (cfr Mt 13,18-22). Ho l'abitudine nel mio cuore di giocare in due ruoli: fare bella figura con Dio e fare bella figura con il Diavolo?(...) Ognuno risponda. Io parlo con Gesù oppure ho paura del silenzio? Lascio che lo Spirito Santo parli nel mio cuore? Io chiedo a Gesù: che cosa vuoi che faccia, che cosa vuoi della mia vita? Questo è allenarsi. Domandate a Gesù, parlate con Gesù. E se commettete un errore nella vita, se fate uno scivolone, se fate qualcosa che è male, non abbiate paura. Gesù guarda quello che ho fatto! Che cosa devo fare adesso? Parlate sempre con Gesù, nel bene e nel male, quando fate una cosa buona e quando fate una cosa cattiva. Non abbiate paura di Lui! Questa è la preghiera.(...) Siamo parte della Chiesa, anzi, diventiamo costruttori della Chiesa e protagonisti della storia. Ragazzi e ragazze, per favore: non mettetevi nella "coda" della storia. Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di



lejeros de la fe" [girovaghi della fede]. Così ha fatto Gesù con i suoi discepoli: non li ha tenuti attaccati a sé come una chioccia con i suoi pulcini; li ha inviati! Non possiamo restare chiusi nella parrocchia, nelle nostre comunità, nella nostra istituzione parrocchiale o nella nostra istituzione diocesana, quando tante persone sono in attesa del Vangelo! Uscire inviati. Non è semplicemente aprire la porta perché vengano, per accogliere, ma è uscire dalla porta per cercare e incontrare! Spingiamo i giovani affinché escano. Certo che faranno stupidaggini. Non abbiamo paura! Gli Apostoli le hanno fatte prima

vi chiama! Non al mucchio! A te, a te, a te, a ciascuno. Ascoltate nel cuore quello che vi dice. Penso che possiamo imparare qualcosa da ciò che è successo in questi giorni, di come abbiamo dovuto cancellare, per il mal tempo, la realizzazione di questa Vigilia nel "Campus Fidei", a Guaratiba. Forse, non è che il Signore voglia dirci che il vero campo della fede, il vero "Campus Fidei", non è un luogo geografico, bensì siamo noi stessi? Sì. E' vero! Ciascuno di noi, ciascuno di voi, io, tutti! Ed essere discepolo missionario significa sapere che siamo il Campo della Fede di Dio! Per questo, partendo

fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre! San Pietro ci dice che siamo pietre vive che formano un edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5). E guardiamo questo palco, si vede che esso ha forma di una chiesa costruita con pietre vive. Nella Chiesa di Gesù siamo noi le pietre vive, e Gesù ci chiede di costruire la sua Chiesa; ciascuno di noi è una pietra viva, è un pezzetto della costruzione, e, quando viene la pioggia, se manca questo pezzetto, si hanno infiltrazioni, ed entra l'acqua nella casa. E non costruire una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone. Gesù ci chiede che la sua Chiesa vivente sia così grande da poter accogliere l'intera umanità, sia la casa per tutti!».

## **SANTA MESSA PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 28 LUGLIO 2013**

*«Che cosa ci dice il Signore? Tre parole: Andate, senza paura, per servire.*

Andate. In questi giorni, qui a Rio, avete potuto fare la bella esperienza di incontrare Gesù e di incontrarlo assieme, avete sentito la gioia della fede. Ma l'esperienza di questo incontro non può rimanere rinchiusa nella vostra vita o nel piccolo gruppo della parrocchia, del movimento, della vostra comunità. Sarebbe come togliere l'ossigeno a una fiamma che arde. La fede è una fiamma che si fa sempre più viva quanto più si condivide, si trasmette, perchè tutti possano conoscere, amare e professare Gesù Cristo che è il Signore della vita e della storia (cfr Rm 10,9). Attenzione, perchè Gesù non ha detto: se volete, se avete tempo, andate, ma ha detto: ?Andate e fate discepoli tutti i popoli?. (...) Qualcuno potrebbe pensare: ?Non ho nessuna preparazione speciale, come posso andare e annunciare il Vangelo??. Caro amico, la tua paura non è molto diversa da quella di Geremia che abbiamo appena ascoltato nelle letture, quando è stato chiamato da Dio a essere profeta. "Ahimè Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perchè sono giovane". Dio dice anche a voi quello che ha detto a



Geremia: "Non avere paura [...], perchè io sono con te per proteggerti" (Ger 1,7,8). Lui è con noi!

?Non avere paura!?. Quando andiamo ad annunciare Cristo, è Lui stesso che ci precede e ci guida. Nell'invviare i suoi discepoli in missione, ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,20). E questo è vero anche per noi! Gesù non lascia mai solo nessuno! Ci accompagna sempre.

Gesù poi non ha detto: ?Va?? , ma ?Andate?: siamo inviati insieme. Cari giovani, sentite la compagnia dell'intera Chiesa e anche la comunione dei Santi in questa missione. Quando affrontiamo insieme le sfide, allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere. Gesù non ha chiamato gli Apostoli perchè vivessero isolati, li ha chiamati per formare un gruppo, una comunità. Vorrei rivolgermi anche a voi, cari sacerdoti che concelebrate con me quest'Eucaristia: siete venuti ad accompagnare i vostri giovani, e questo è bello, condividere questa esperienza di fede! Certamente vi ha ringiovanito tutti. Il giovane contagia giovinezza. Ma è solo una tappa del cammino. Per favore, continuate ad accompagnarli con generosità e gioia, aiutateli ad impegnarsi attivamente nella Chiesa; non si sentano mai soli! E qui desidero ringraziare di cuore i grup-

pi di pastorale giovanile, i movimenti e le nuove comunità che accompagnano i giovani nella loro esperienza di essere Chiesa, così creativi e così audaci. Andate avanti e non abbiate paura!(...) Evangelizzare è testimoniare in prima persona l'amore di Dio, è superare i nostri egoismi, è servire chinandoci a lavare i piedi dei nostri fratelli come ha fatto Gesù.

*Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia. Cari giovani, nel ritornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo Vangelo. Nella prima Lettura quando Dio invia il profeta Geremia, gli dona il potere di "sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare" (Ger 1,10). Anche per voi è così. Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo. Cari giovani: Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi! Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, vi accompagni sempre con la sua tenerezza: ?Andate e fate discepoli tutti i popoli?».*

## TV&MINORI

### Un argine (fragile) ai programmi nocivi

**S**i alzano gli argini per proteggere i ragazzi di fronte alla tv «gravemente nociva».

Programmi violenti, non rispettosi dell'intelligenza e persino pornografici che rischiavano di essere liberalizzati finiscono adesso dentro compartimenti stagni (almeno sulla carta) che ospiteranno non soltanto la televisione brutale e a luci rosse, ma anche quella che legittima l'abuso di alcol e droghe o spinge al gioco d'azzardo.

Il giro di vite sulla peggiore tv arriva dal nuovo regolamento varato dall'Agcom che punta a «escludere i minori» dalla visione dei programmi che possono nuocere al «loro sviluppo». Palinsesti dietro ai quali si muove un business con cifre da primato, anche se chi fa affari con questi prodotti (da Sky e Mediaset a fornitori meno noti) nulla rivela sugli introiti in questo ambito.

Il provvedimento ha in gran parte recepito i suggerimenti del Consiglio nazionale degli utenti e, seppur con alcune lacune, non si è piegato al pressing dei grandi network impegnati intorno al tavolo dell'Authority a convincere l'Agcom ad allargare le maglie delle norme. A fianco dei rappresentanti degli spettatori è scesa la Rai che ha appoggiato l'idea di avere una tv meno vergognosa. In campo anche il Garante per l'infanzia. Certo, non mancano le carenze: dal dilemma sulla sicurezza dei decoder già entrati nelle famiglie italiane alla difficoltà di far valere le nuove tutele sulla tv via web.



Il regolamento entrerà (è entrato, per chio legge, N.d.R.) in vigore ad agosto. Due sono i punti chiave: gli «argini» tecnologici per impedire agli under 18 di sintonizzarsi sui canali a rischio e la classificazione delle trasmissioni che devono essere inibite. Sul primo versante si è combattuta la battaglia più accesa. Il punto di partenza era che i programmi nocivi potessero essere visti solo su esplicita richiesta (e in generale a pagamento). Ma restava da definire come proteggere i ragazzi. La soluzione tecnica è quella del codice segreto che si

inserisce sul decoder e che abilita alla visione. Le emittenti sono tornate più volte alla carica per consentire all'adulto di «disattivare stabilmente» il filtro elettronico che il testo chiama *parental control*. Un'eventualità che di fatto avrebbe lasciato i ragazzi esposti alla tv più pericolosa, pur di evitare ai maggiorenni l'onere di inserire ogni volta la password. Ed era proprio a questa «deriva» che guardavano le stazioni: l'intento era facilitare la visione abbattendo il paletto più solido.

L'ipotesi sostenuta dalle televisioni

è stata inserita nella bozza dello scorso dicembre nonostante il parere contrario del Consiglio nazionale degli utenti. Poi a gennaio è stata accantonata. Ma il 27 marzo gli operatori tv sono tornati all'attacco. Alla fine il patto fra le associazioni degli spettatori e la televisione di Stato ha evitato che il *parental control* potesse essere disattivato, come ora prescrive il regolamento.

Altro tema è stato l'insieme dei programmi da inserire fra quelli «gravemente nocivi». Assodato che fanno parte della categoria le trasmissioni pornografiche vietate ai minori di 18 anni e quelle con «violenza gratuita, insistita o efferata», il dibattito al tavolo dell'Agcom ha permesso di ampliare la forbice. Sono considerate dannose le trasmissioni che intaccano i «diritti fondamentali» e l'«incolumità della persona». Qui rientrano sia gli incitamenti all'odio, sia le scene che

«esaltano», «legittimano», «invitano» o offrono una «palese approvazione» del ricorso a pratiche che creano dipendenza. Non solo alcol e stupefacenti, ma anche il gioco d'azzardo che, nota l'Authority, è «una delle nuove e pericolose dipendenze alle quali i minori sono esposti».

Il regolamento ha, però, alcune ombre. Le norme valgono per chi fornisce «servizi di media audiovisivi», quindi anche per Internet. E il provvedimento stabilisce che il filtro elettronico sia previsto persino nei «siti web» che mandano in onda video. Una



previsione difficilmente realizzabile nel pianeta «selvaggio» dell'online.

Altro nodo scoperto è l'effettivo stop ai programmi nocivi con i ricevitori già installati che non includono il *parental control* con l'obbligo del pin e che quindi aggirano il richiamo del regolamento alla password. Ecco perché l'Agcom ha imposto alle tv di promuovere «adeguate campagne informative» che facciano conoscere «la necessità di impostare un codice segreto» per salvare i ragazzi dai palinsesti a rischio. Accadrà davvero? Sarà la soluzione?

E, comunque, resta aperto un altro fronte: quello scaturito dalla cancellazione del divieto di trasmettere programmi inadatti ai minori di 14 anni durante la giornata, invece di relegarli soltanto fra le 22.30 e le 7. Una riserva a difesa dei più piccoli che dalla scorsa estate può essere abbattuta se i televisori possiedono gli «accorgimenti tecnici» che bloccano la visione di film e rubriche inadatti. E oggi gli schermi digitali li hanno, seppur nella versione del *parental control* che, secondo la riforma voluta dal precedente Governo e Parlamento, diventa un'alternativa alle fasce protette

\*(Tratto da Avvenire dell'11 Luglio 2013)



# Sapori Divini

## I dolci per San Martino

L'estate sta finendo e noi vi facciamo fare un salto culinario fino all'11 novembre, giorno in cui si ricorda San Martino, che noi vi proponiamo di festeggiare in due modi: la frolla veneta e gli sfinci siciliani. Il **dolce veneziano di San Martino** è molto diffuso nella provincia di Venezia per festeggiare l'11 novembre. Si riproduce con la pasta frolla la forma di un cavaliere a cavallo e si decora con cioccolato, frutta secca e confetti. Nelle confezioni di pasticceria non c'è la frutta secca, ma ci sono cioccolatini incartati nella loro stagnola "incollati" sul cavallo. In **Sicilia**, nell'agrigentino soprattutto, dolce tradizionale sono gli sfinci, preparati nel giorno del santo e da cui deriva il detto "A San Martinu 'nna sfincitedda e un bicchieri di vinu" (*Per San Martino una piccola sfincia con un bicchiere di vino*). Si tratta di golosissime ciambelline fritte e poi ricoperte di zucchero che si gustano al meglio anche il giorno dopo la loro preparazione e che vi proponiamo di seguito. La parola "sfinci" potrebbe derivare dall'arabo e significa "frittella di pasta dolce".

### Dolce Veneto di San Martino

**Ingredienti per la frolla:** 300 gr di farina, 2 uova, 100 gr di burro fuso e freddo, 150 gr di zucchero, 1/2 bustina di lievito per dolci, 1 fiala aroma arancia (facoltativa).

**Procedimento:** Versate in una ciotola o nel mixer (per fare prima), lo zucchero e le uova una alla volta facendole amalgamare bene, in seguito versate il burro fuso e raffreddato, a temperatura ambiente amalgamando al composto di uova e zucchero. Aggiungete l'aroma, poi la farina setacciata con il lievito un po' alla volta finché verrà assorbita

dagli altri ingredienti, se serve aggiungete qualche cucchiaino di farina fino ad ottenere una palla morbida che riporrete in frigo per un'ora circa.

Togliete la vostra palla di frolla dal frigo e lavoratela su un piano infarinato stendendola con il mattarello fino allo spessore di 4/5 cm perché rimane più morbida la pasta frolla. Imprimete la tradizionale sagoma di cavallo e cavaliere con un'apposita formina, che potete anche disegnare e ritagliare su carta forno, facendo attenzione a rifinire bene i contorni con un coltellino a lama liscia. Infornate il dolce poggiandolo sulla piastra, in forno già caldo a 180° per max 15 minuti (a seconda del vostro forno, controllate che non si bruci!). Una volta raffreddatosi, potete procedere con la decorazione a piacere, cercando di rispettare la tradizione!

### Sfinci di San Martino - ingredienti:

1 kg di farina 00, 500 g di patate lesse, 3 tuorli, 50 g di zucchero semolato, 50 g di lievito di birra, compresso, buccia di limone e arancia biologica grattugiata, un bicchierino di Marsala, latte q.b., un



pizzico di sale, olio di arachide per friggere, zucchero semolato o miele a piacere

**Procedimento:** Setacciate la farina in una terrina e aggiungete le patate lesse e schiacciate, lo zucchero, i tuorli, il pizzico di sale, il Marsala, le bucce grattugiate degli agrumi e il lievito sciolto in poco latte tiepido. Lavorate bene l'impasto, aggiungendo latte o acqua, fino ad ottenere una pastella molle. Impastate bene e lasciate lievitare un paio d'ore. Quando l'impasto è pronto, prelevatelo con un cucchiaino e aiutandovi con un altro cucchiaino lasciate scivolare nell'olio ben caldo. Scolate le frittelle e poggiatele su carta assorbente a perdere l'unto in eccesso. Servitele spolverizzate di zucchero o con il miele.

## San Martino

Martino un giorno d'autunno (l'11 novembre), mentre usciva a cavallo da una delle porte della città francese di Amiens, dove viveva, vide un povero, mezzo nudo e tremante per il freddo. Martino si impietosì e sguainò la spada, tagliò il suo bel mantello di lana e ne diede la metà al povero. Immediatamente il sole si mise a scaldare come in estate. Per questo, si chiama l'estate di San Martino quel periodo agli inizi di novembre in cui spesso accade che la temperatura si faccia più mite. Giunta la notte Martino sogna Gesù che con il mantello in mano lo ringrazia per quel gesto di compassione.

## L'esame di immaturità

### Non si finisce mai di studiare ed imparare

**L**a vita non è altro che una successione di tappe che comportano vere e proprie sfide, specialmente con noi stessi, ed ogni singola prova ci fa crescere. Per uno studente liceale, come me, la prova maestra è costituita dal famoso “esame di maturità”. Ma cos'è realmente l'esame di maturità? Qual è il suo scopo? Beh, è sbagliato ritenere che sia un esame a conclusione di un ciclo di studi che certifica il raggiungimento di un dato livello di competenza nelle varie materie, è qualcosa di più! In primo luogo si tratta della prima vera grande prova che uno studente deve affrontare nella sua carriera scolastica, non solo perché il risultato lo “marchierà” all'università e nel mondo del lavoro, ma anche perché, obbiettivamente, è l'esame più difficile in tutta la carriera scolastica, anche universitaria: all'università si sa con che voto molto probabilmente si uscirà; l'esame di maturità invece può essere davvero come una roulette russa, basta lasciarsi andare anche solo un momento all'emozione e gli esiti possono essere di gran lunga inferiori alle proprie aspettative. In secondo luogo, il nome “esame di maturità” non è dato a caso: non si tratta di un quiz televisivo in cui più si sa, più si vince, anzi, saper tutto quel che c'è da sapere non è la condizione unica e sufficiente; il nome è dato proprio perché il candidato, ovvero lo studente che affronta l'esame, di fronte alla quantità colossale di nozioni acquisite in anni e anni di studio deve dimostrare la propria maturità, facendo una cernita delle nozioni stesse e mettendo in evidenza ciò che è di primaria importanza



e tralasciando ciò che è secondario. Anche se lo studente è un'enciclopedia vivente ma non fa trasparire alcuna capacità critica o peggio ancora impara tutto a memoria, basterà una domanda posta in maniera non convenzionale per far cadere il castello di carte. Per quanto mi riguarda ho frequentato il liceo classico presso il Collegio Vescovile “Barbarigo”, diplomandomi con 91/100. Al di là del voto in sé, di cui comunque vado fiero, essendomi impegnato a fondo e a lungo quest'anno, ciò che mi rimarrà delle superiori sarà sicuramente l'ambiente sereno, ma allo stesso tempo stimolante che la scuola offriva; non solo, non dimenticherò mai con quanta passione i professori tenevano la loro lezione e con quale carica umana davano a noi ragazzi. La mia personale esperienza circa la preparazione dell'esame di maturità è uguale a

quella di molti altri studenti: prima dell'inizio degli esami avevo molta paura, ma dopo tutto, pensando a mente fredda, mi sono reso conto che non era altro che la constatazione di un percorso cominciato ben prima. A dir la verità, ho affrontato l'esame con più tranquillità rispetto alla maggior parte degli altri studenti perché già da maggio avevo il posto a “Economia aziendale e management” alla Bocconi e non avevo dunque l'assillo di dover prendere un voto il più alto possibile per ottenere più chances di passare i test d'ammissione a settembre. Ora, chiuso il capitolo delle scuole superiori, si aprirà quello dell'università, ma c'è sereno all'orizzonte e ciò che rimarrà sempre saldo in me e mi accompagnerà nella mia vita è quella famosa forma mentis, la formazione umana e lo spirito critico che mi è stato trasmesso.

**“L’ultima cima”**: il film che racconta la storia di don Pablo e provoca una domanda compromettente nello spettatore:

## Potrei vivere anch’io così?

Partendo da un rifugio la mattina presto, un sacerdote percorre con passo cadenzato un sentiero di montagna. In silenzio, con il solo rumore del suo respiro, s’inoltra nella neve per iniziare una scalata che lo porterà a raggiungere l’ultima cima. Per **don Pablo Domínguez**, che amava così tanto la montagna da definirla “un’anticamera del Cielo”, l’ultima cima non è stata quella del Moncayo – l’unica vetta che gli restava da conquistare del Sistema Iberico (catena montuosa che separa la provincia di Saragozza, in Aragona, da quella di Soria, in Castiglia) – ma il Cielo stesso. In quell’ultima escursione, infatti, don Pablo ha incontrato “sorella morte”, così da passare direttamente dalla bellezza e dalla maestosità del creato (“celebrare l’Eucaristia in montagna – diceva – è come celebrarla in un tempio costruito da Dio”) alla gloria del Creatore.

Quando nel 2009 apprese dal telegiornale la notizia della sua morte, il regista **Juan Manuel Cotelolo** rimase colpito: solo pochi giorni prima, infatti, aveva conosciuto don Pablo, al termine di una sua conferenza (il sacerdote insegnava alla facoltà di teologia di San Dámaso, a Madrid), e aveva chiacchierato con lui per pochi minuti. Un incontro avvenuto quasi contro voglia, che Cotelolo aveva accettato più che altro per vincere l’insistenza di un amico che continuava a ripetergli: “Devi assolutamente conoscere don Pablo”. La notizia di quella morte improvvisa spinse Cotelolo a riguardare il filmato della conferenza, un intervento in cui don Pablo, con uno



stile accattivante, parlava del rapporto tra l’uomo e Dio e della “ragionevolezza della fede”.

L’ultima cima parla di questo, della “**ragionevolezza della fede**”, attraverso il ritratto di un sacerdote che era innanzitutto – e a volte i mass media tendono a dimenticarlo, quando parlano della Chiesa – un uomo. Il documentario è incorniciato dalle parole del regista che, guardando fisso nell’occhio della macchina da presa, presenta la figura atipica, nella sua normalità (è un paradosso, ce ne rendiamo conto), di un sacerdote che semplicemente ha preso sul serio la sua missione; un uomo talmente innamorato di Cristo da essere di conseguenza amante ardente delle necessità e delle fragilità di qualunque essere umano. Nelle interviste, il regista ha raccontato la sua avventura dello spirito e come da cristiano tiepido si sia riappassionato alla vita di fede, proprio grazie alla scoperta di questa figura. **“Ero cristiano da sempre – ha raccontato – ma era come se vivessi in cima alle Dolomiti, chiuso nel rifugio di montagna senza mai mettere il naso fuori”**. Fondamentale, la differenza tra adesione e conversione: “Se conoscere don Pablo ha provocato in me questo cambiamento, ho pensato che girare un film su di lui





potesse avere lo stesso effetto positivo sugli altri”.

Per farlo, Cotelò ha raccolto testimonianze e racconti di quanti hanno avuto a che fare con lui (al suo funerale erano presenti tremila persone, tra cui ventisei vescovi), e ne sono stati colpiti, amati, raggiunti fino nei bisogni più intimi del proprio cuore. Non ne emerge un santino, un'oleografia, né tantomeno un ritratto etereo o spiritualista. **“Per credere in Dio – diceva sempre don Pablo – bisogna usare la testa”.** **Tutto, nel film, parla della semplicità di un incontro, della convenienza della fede, della gioiosa familiarità con Cristo, una familiarità che arrivava fino all’abbraccio della croce** (don Pablo aveva problemi cardiaci e due ernie: in sette anni era stato ricoverato in ospedale una quarantina di volte, senza che questo fosse un impedimento a donarsi completamente agli altri). Soprattutto, **si parla della disarmante semplicità con cui ognuno di noi può incontrare Cristo nelle circostanze della propria vita.** Don Pablo era senz'altro un uomo carismatico, che entra-

va facilmente in empatia con le persone, ma il documentario è chiaro nel dichiarare che non bisogna possedere doti uniche e particolari per svolgere correttamente la propria missione pastorale. Insomma, è l'essere prete – questo il senso del film – che ha consentito a don Pablo di usare il proprio carisma, e non il contrario. Quando in una trasmissione radiofonica gli chiesero di mettere in ordine d'importanza le sue qualifiche tra: “sacerdote, teologo, filosofo”, don Pablo rispose, “sacerdote, sacerdote, sacerdote”.

\*(Tratto da Zenit.org)

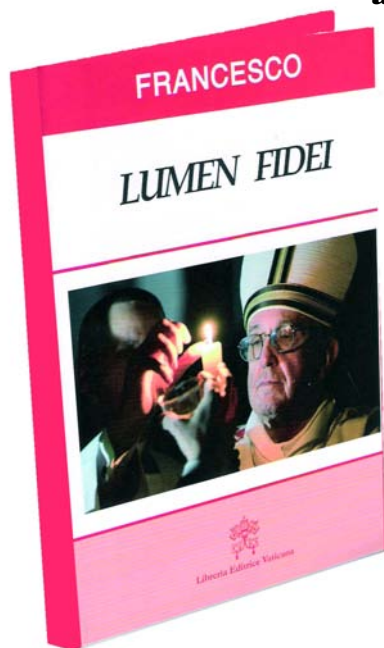
“L'ultima cima” non è un film agiografico, ma racconta proprio quanto don Pablo Domínguez sia stato prete tanto “ordinario” come molti altri preti che magari abbiamo avuto tutti la fortuna di conoscere, ma che a renderlo straordinario non sono tanto le sue qualità, quanto l'audacia con cui si dona a Colui al quale appartiene. Il lavoro del regista non è stato solo quello di esaltare una figura così carismatica, ma di allargare gli orizzonti

degli spettatori invogliati a scoprire il valore del sacro che si annida eucaristicamente nel cuore umano. Oggi più che mai, in un'epoca in cui è di moda crocifiggere i preti e additarne le colpe umane, il film ha anche il merito di diffondere la bontà del sacerdozio penetrando nel cuore della vocazione di don Pablo. E don Pablo fa venire voglia di essere come lui, perché in ogni suo gesto e in ogni sua parola si vede quanto possa essere travolgente e convincente l'incontro con Cristo.

In Spagna il film, pur senza il sostegno di case di produzione e distribuzione, e senza pubblicità, si è diffuso a macchia d'olio grazie al passaparola e ha contribuito a convertire molte persone. Il fenomeno di questo film – che non ha pretese da Oscar, ma vuole solo raccontare in maniera molto poetica una bellissima storia di fede e di sacerdozio, si sta diffondendo anche in Italia. Per saperne di più e prenotare una visione del film nella vostra parrocchia, potete andare su [www.laultimacima.it](http://www.laultimacima.it).

**a cura di Concita De Simone**





Venerdì 5 luglio è stata presentata e diffusa la prima lettera enciclica di Papa Francesco, “Lumen fidei”, dal cui titolo già emerge il tema fondamentale: la fede ed è scontato il ricollegarla all’Anno della Fede che stiamo vivendo. Lo stesso Papa ha ricordato che è stato il suo predecessore a cominciarla e a lasciargliela, quasi in eredità, al fine di portarla a compimento. Ed è molto significativo il fatto che su un tema così importante, quale è quello della Fede, abbiano messo mano ben due Pontefici. Volendo suddividere il testo in quattro parti, esso ci consente di osservare la prima Virtù teologale sotto quattro angolature ben distinte, in piena simbiosi e complementarietà. **Nella prima parte**, come viene affermato al n. 10, la dove leggiamo: «L'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani del Dio fedele», viene, in un certo qual modo, mostrato il camminare verso Dio e rappresenta la storia della vita di fede, da Abramo – nostro padre nella fede – alla Chiesa che oggi, come sempre nel corso dei secoli, la ritiene elemento essenziale del proprio itinerario religioso. **Il secondo aspetto** è quello che riguarda l'intimo rapporto che c'è tra la fede e la verità – tanto caro a Benedetto XVI – che fa esplicito riferimento a quanto ha ripetutamente affermato anche Giovanni Paolo II sullo stretto

# Lumen Fidei

legame fede-ragione, da ultimo nella sua “Fides et Ratio”. Anche per questo secondo aspetto il punto di partenza è un testo biblico, quello di Isaia 7,9 «*Ma se non crederete non resterete saldi*» che è stato ed è molto importante per la riflessione teologica. **Nel terzo aspetto**, che pone particolarmente l'accento sulla trasmissione della fede, viene fatto implicito riferimento all'esordio della costituzione “Lumen gentium” del Concilio Vaticano II. Nell'enciclica, al n. 37, Papa Francesco scrive: «*La luce di Gesù brilla, come in uno specchio, sul volto dei cristiani e così si diffonde, così arriva fino a noi, perché anche noi possiamo partecipare a questa visione e riflettere ad altri la sua luce, come nella liturgia di Pasqua la luce del cero accende tante altre candele. La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma...*». Bella, interessante e significativa questa immagine della trasmissione della fede da uomo a uomo, con la propria credibilità: immagine molto cara sia a Francesco, che a Benedetto XVI che a Giovanni Paolo II. **Nella quarta parte** il Papa mostra, nella sua semplicità, ma nella sua grandiosità ed incisività, il tema veramente suggestivo della ‘affidabilità’ di Dio, il nostro Dio che non si stanca mai di essere misericordioso e che non tradisce mai. Scrive il Papa: «*Il Dio affidabile dona agli uomini una città affidabile*» (n. 50). **Luoghi emblematici di questa città affidabile sono, contrariamente a quanto si ritiene comunemente nel nostro modo di pensare egoistico e relativistico: il bene comune, la famiglia, la vita sociale, la forza consolante nella sofferenza.** Afferma ancora Papa Francesco, al n. 56 della “Lumen Fidei”: «*Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può*

*ricevere un senso, può diventare un atto di amore, affidamento alle mani di Dio che non ci abbandona e, in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore*». Non si tratta che di un sommario sguardo al testo dell'enciclica che, appunto perché riguardante la caratteristica fondante della nostra vita di credenti, deve essere letta e riletta nella sua integralità e, soprattutto, accolta con piena attenzione, stante, peraltro, sprazzi di luce – caratteristici di papa Bergoglio – chiari, incisivi e penetranti. In conclusione desideriamo citare uno stralcio di quanto affermato dall'Arcivescovo mons. Rino Fisichella durante la presentazione del documento:

«*Lumen fidei è un'enciclica con una forte connotazione pastorale. Queste pagine saranno molto utili nell'impegno che toccherà le nostre comunità per dare continuità al grande lavoro intrapreso con l'Anno della fede. Papa Francesco, con la sua sensibilità di pastore, riesce a tradurre molte questioni di carattere prettamente teologico in tematiche che possono aiutare la riflessione e la catechesi. Per questo è importante cogliere l'invito che giunge a conclusione dell'enciclica: “Non facciamoci rubare la speranza” (Lf 57). Il Papa lo ha ripetuto più volte in questi mesi, soprattutto rivolgendosi ai giovani e ai ragazzi. Scrivendolo nella sua prima enciclica vuole indicare che nessuno dovrebbe avere paura di guardare ai grandi ideali e di perseguirli. La fede e l'amore sono i primi a dover essere proposti. In un periodo di debolezza culturale come il nostro un simile invito è una provocazione e una sfida che non possono trovarci indifferenti*».

**Papa Francesco, “Lumen Fidei”, Libreria Editrice Vaticana, pp. 94, euro 3,50**

*Sei grande Dio!*





## FILIPPINE

### 25 anni di vita religiosa

Il 1° settembre 2013 con una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento presieduta da Mons. Jay Bandojo, Sr. Yolanda Sirilan ha celebrato il 25° Anniversario della Professione Religiosa. La partecipazione di molti amici, conoscenti e parenti ha arricchito la festa. Da notare la presenza dei gruppi di preghiera 'Amici di Teresa Orsini' arrivati dalle diverse isole delle Filippine. Era presente anche la consigliera Sr. Jardiolyn Amador.



## MADAGASCAR

### 30° Anniversario della chiesa di Antanabeivavi



Il 18 agosto i cristiani di Antanabeivavi hanno festeggiato il 30° anniversario della Chiesa dedicata alla Madonna della Misericordia. Dopo aver benedetto la nuova grotta della Madonna di Lourdes e il nuovo quadro della Madonna della Misericordia (opera dell'artista Sr. Vincy SOM) si è portato quest'ultimo in processione fino all'altare, dove è stato collocato. Durante la celebrazione 20 bambini e 3 adulti hanno ricevuto il battesimo e 3 coppie hanno celebrato il matrimonio. Sr. Beatrice Sandri, ideatrice e benefattrice di questa parrocchia ha ringraziato il Signore in questa celebrazione per i suoi 50 anni di professione religiosa. Finalmente in quest'anno della fede la chiesa è diventata parrocchia consentendo la possibilità di avere la S. Messa tutti i giorni.



## POLONIA

### Benedizione della Casa di Riposo

Domenica 8 settembre è stata benedetta la nuova casa di riposo per persone anziane a Nowe Bielice Kozalin - Polonia. La cerimonia è stata presieduta dal Vescovo Mons. Edward Dajczak. Vi hanno partecipato un gruppo di sorelle dall'Italia e dalla Svizzera, e molti sacerdoti e fedeli della cittadina di Kozalin.



## TIMOR LESTE

### Una nuova missione



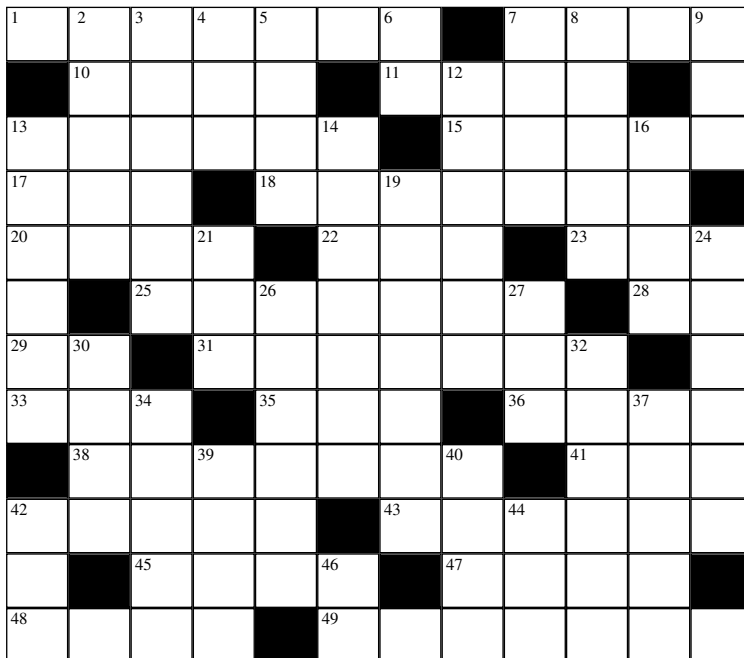
Nel cuore dell'anno della fede la Congregazione SOM ha aperto una nuova missione in Timor Leste, nella regione di Maukatar. Il 21 giugno giorno della festa di S. Luigi Gonzaga, (secondo patrono della congregazione) sono partite da Roma Sr. Laura Di Iorio e Sr. Mardeliza Tesoro accompagnata dalla Madre Generale Madre Paola Iacovone. Sr. Gilbert Pathrose e Sr. Judith Singson dall'India hanno raggiunto le altre sorelle che sono arrivate da Roma. La missione è veramente povera e le sorelle stanno iniziando da zero per portare Gesù alla popolazione di Timor Leste - Maukatar attraverso la Misericordia che anima lo spirito della Congregazione.

## ORIZZONTALI

1. Bruciatura. 7. Fanno rinvenire. 10. Voce del flipper.  
 11. La medesima cosa. 13. L'ultimo dei figli. 5. Pesci pregiati.  
 17. Spa in USA. 18. Alte. 20. Attrezzi da sarta.  
 22. Struzzo australiano. 23. Il fiume che bagna Berna.  
 25. Qualifica un nome. 28. Però. 29. Sigla di Messina.  
 31. Mollusco marino che si accompagna allo champagne.  
 33. Associazione in breve. 35. All'inizio vale tre.  
 36. L'equipaggio di un'imbarcazione. 38. Ben chiusa.  
 41. A me a Lione. 42. Cadaverici. 43. Privato. 45. Ha la manutenzione delle strade.  
 47. Pasticcio ... francese. 48. Né suoi, né miei. 49. Azione penale contro il presunto offensore.

## VERTICALI

2. Musicista britannico. 3. Pesci d'acqua dolce. 4. Fondatore di Troia. 5. Recipiente di pelle. 6. Egli del poeta. 7. Talvolta segue buona. 8. Cara, prediletta. 9. Andare in breve. 12. Atti cui non ci si può sottrarre. 13. Esalazione malsana. 14. Stella delle Pleiadi. 16. Squadra. 19. Illustre, insigne. 21. Sotto nei prefissi. 24. Taglia la barba. 26. La più grande penisola del Mare Adriatico. 27. Palmipede. 30. Pronome femminile plurale. 32. Complessi di unità militari. 34. Matilde scrittrice. 37. Albergo su strada. 39. Filtrano il sangue. 40. Strumenti musicali a corda. 42. Gatto nella City. 44. Caffè. 46. In mezzo alla Pasqua.



## REBUS (4, 5, 8)

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!



**Soluzione rebus numero precedente:**  
 Storico detto

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione del cruciverba entro il 31 novembre 2013 verranno sorteggiati graditi premi.  
 Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
 Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
 c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
 Fax: 06 70452142 e-mail: [accoglienza@consom.it](mailto:accoglienza@consom.it)

Vincitori numero 2/2013:

Cristina Allodi - Roma

Rosaria Di Bella - Frosinone

Soluzione cruciverba numero precedente





# Centro Accoglienza “San Giuseppe”

LA CASA DI ACCOGLIENZA “SAN GIUSEPPE” DELLE SUORE OSPEDALIERE DELLA MISERICORDIA È UNA STRUTTURA EXTRA-ALBERGHIERA IDEATA PER OSPITARE PELLEGRINI E TURISTI, NONCHÉ L’IDEALE PER INCONTRI SPIRITUALI E CONVEGNI D’OGNI GENERE. È SITUATA A POCHI MINUTI DAL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO IN UN AMBIENTE RILASSANTE E SERENO, VICINO ALLA NATURA E A DIO.

## Vi offriamo accoglienza per:

- Esercizi spirituali per singoli e gruppi organizzati, sacerdoti, religiosi e religiose.
- Attività pastorali
- Gruppi giovanili e di preghiera
- Movimenti ecclesiali
- Convegni culturali e religiosi
- Pellegrinaggi
- Famiglie

## Ed inoltre avete a disposizione

- Cappella per celebrazioni liturgiche (100 posti)
- Varie sale per riunioni
- Sala Bar e sala da pranzo
- Camere (28 singole - 21 doppie tutte con telefono e bagno; possibilità anche di terzo e quarto letto aggiuntivo)
- Un ampio giardino e parcheggio per pullman e automobili
- È adatta anche per persone disabili

**Il Centro Accoglienza “San Giuseppe” è aperto tutto l’anno**

Via San Francesco d’Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)

**Per informazioni:** Tel. 0717501132 Fax 0717504905  
e-mail: [acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) - [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019 • Email: [rmm@consom.it](mailto:rmm@consom.it)



ISO 9001:2008  
9122.CCMM



## *A servizio dell'Amore*



*In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi*

**Mittente: "Accoglienza che cresce"**

Congregazione Suore Ospedaliere della Misericordia

Via Latina 30 – 00179 Roma